TORINO
Anno 74 - Num. 177
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza inglesa di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica: centesimi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale: ltl. 41-739; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sapendo la crescente [illegible] limenti - Onorificenze: L. 30 (per linea corpino). Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-650 - 43-561. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1700.

Il dado è tratto dopo il discorso di Halifax
e la sorte dell'Inghilterra è segnata

Le responsabilità restano ancora una volta nettamente fissate - Le forze delle Potenze dell'Asse si apprestano a trarre le conclusioni dal rifiuto opposto dalla classe dirigente inglese all'appello di Hitler

Giudei e puritani

Il discorso-predica di Halifax chiude irrimediabilmente la via alle possibilità offerte nel monito di Hitler all'Inghilterra. Del resto la presa di posizione britannica apparve subito già decisa dal primo commento radiofonico a cui fecero seguito gli articoli dei giornali: Churchill aveva dato la parola d'ordine dell'intransigenza più cieca e la sua era una determinazione fissata ancor prima che il Führer parlasse. Il *clan* parlamentare e ministeriale di Londra che esegue gli ordini della internazionale plutocratico-giudaica sa che per poter trattare seriamente sulle condizioni di pace dovrebbe sgombrare il terreno dalla sua presenza malefica; perciò preferisce ogni eventualità catastrofica all'abbandono delle posizioni privilegio: la rovina del popolo inglese è secondaria di fronte ai propri interessi personali che sono stati prudentemente salvaguardati inviando beni e famiglie di là dall'Atlantico.

Perchè è stato scelto lord Halifax a dare la risposta negativa? I motivi possono essere vari. In primo luogo si è voluto falciare l'erba sotto i piedi alle voci insistenti sur un preteso atteggiamento conciliativo in ambienti aristocratici che avrebbero avuto il loro nucleo nella Camera dei Lords: Halifax è di essi; Halifax è uno dei membri del governo meno discussi, che gode di un certo prestigio per certe mentalità e per certe tradizioni inglesi. In secondo luogo, dopo che Churchill a varie riprese aveva declamato sul tono dell'oltranzismo imperialista e demagogico si voleva toccare l'altra corda cara al fossilizzato spirito britannico, la corda del puritanesimo ipocrita: a tale voce doveva servire principalmente di là dai mari presso i *dominions* e anche presso l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Così son venute fuori le bagianate della *crociata cristiana* (al servizio degli ebrei) e della *sesta colonna* (la colonna degli oranti).

Si tratta di belorde mistificazioni di sentimenti umani; si tratta di un volgare e ignobile sfruttamento di principî spirituali ad uso e consumo della più perfida e avida tirannia egemonica che mai abbia conosciuto la storia; ma mentre parole simili sulle labbra suine di un Churchill avrebbero immediatamente suscitato il ridicolo o peggio il disgusto blasfemo, si spera che possano ottenere un certo effetto sulla bocca di un Halifax che si è curata la fama di essere un pio ed un asceta. Chi conosce appena superficialmente la storia britannica sa bene che il popolo dai cinque pasti ha sempre amato assumere gli aspetti più camaleontici per soddisfare le proprie brame; il missionario anglicano o metodista è stato sempre vicino e magari ha preceduto la frusta dello schiavista e del negriero: e gli uni e gli altri, lo pseudo-apostolo e il carnefice-mercante, Halifax e Churchill, sono sullo stesso piano e non possono più trarre in inganno se non i complici.

Quali sono stati gli effetti, nel senso a Londra desiderato, del sermone del lord ministro degli esteri? Non abbiamo elementi sufficienti per valutarli con esattezza; e in fondo è un problema che ci interessa mediocremente. La posizione internazionale e le crisi interne dei *dominions* non possono essere sistemate con quattro frasi banali; la loro maturazione si avrà sicuramente al momento opportuno quando ben altre forze che un'ipocrisia retorica entreranno in gioco. In quanto alle ripercussioni degli Stati Uniti dobbiamo notare che anche qui, come in tutte le presunte grandi democrazie, la partita non si muove tanto in seno alla confusa opinione pubblica quanto in seno alle oligarchie. È quella che detiene il potere alla Casa Bianca e che spera di conservarlo per altri quattro anni, va gettando ogni giorno più la maschera in un atteggiamento verbalmente provocatorio contro le forze vittoriose della nuova Europa. Evidentemente l'internazionale giudaica, che ormai seguendo la costante direttiva della massima vigliaccheria, si è rifugiata oltre Oceano dopo aver mandato al macello un paese dopo l'altro, morde il freno, si agita, impone la sua volontà nelle ultracompiacenti sfere roosveltiane. Cosa vuole il pluto-giudaismo? Continuare la guerra ad ogni costo sacrificando il popolo inglese; i banchieri e i giudei non sono mai sui luoghi dove si combatte e si muore; che importa loro se si avrà una strage ben più vasta di quelle compiutesi finora, purchè l'avanzata fascista-nazionalsocialista sia un poco ritardata, colla eterna speranza che possa sorgere infine un ostacolo decisivo? L'ultima manifestazione oratoria di Roosevelt, la più demagogica e la più disordinata nella più perfetta ignoranza della storia e del pensiero umano, rispondeva con assoluta acquiescenza al piano ebraico di risuscitare confuse illusioni di appoggi e di intervento proprio nel momento in cui Hitler pronunciava la sua parola ammonitrice. Ciò è stato osservato con bruciantì frasi dai giornali tedeschi che hanno denunciato la torbida manovra fra il *clan* di Churchill e il *clan* di là dall'Atlantico.

Ci siamo diffusi un po' ampiamente nella precisazione delle responsabilità e su alcune situazioni oscure per fornire il quadro in cui si è svolto l'ultimo appello di Hitler ad un minimo di coscienza e di ragione-volezza. Sono dati che non ci preoccupano affatto; tutt'altro: ne è risultato un chiarimento ancor più definitivo, come era da desiderarsi. I dirigenti di un colossale impero hanno deciso di condurlo nel precipizio e nella catastrofe; è follia; ma anche la follia rientra nella storia dell'umanità. Quell'impero è logoro; quell'impero è una tremenda cappa di piombo per il progresso e per l'avvenire dei popoli; quell'impero è giusto che crolli. E crollerà.

Alfredo Signoretti

Responsabilità di Roosevelt

Il medesimo giornale non manca poi di rilevare in altra sua nota la grande parte di responsabilità, che indubbiamente spetta nel dramma che si è svolto in questi giorni a Londra, come nelle conseguenze immediate che ne verranno, al presidente americano Roosevelt, il quale ha col suo discorso di giorni or sono incoraggiato gli inglesi che per conto loro non hanno mai smesso di riporre nell'America le più fantastiche speranze.

«Essi sperano — così ricostruisce il giornale lo stato d'animo che prevale probabilmente fra i dirigenti britannici — che il raccapriccio stesso della distruzione allontani al momento opportuno gli occhi del popolo dalle persone dei veri colpevoli e ciò mentre la famosa fuga nel Canadà potrà illuminare la catastrofe di una luce nuova dappoichè il Canadà è nel continente di Roosevelt e Roosevelt è il padre di tutte le illusioni britanniche». Ma il giornale conclude notando come per altro l'uomo che ha creduto bene in questo momento di trarre vanto dei suoi sette anni di campagna antinazionalista e «antidittatoriale» ha fatto tutto questo unicamente per pura manovra elettorale, abbassando e degradando ancora una volta l'Europa al livello di bruta e inerte pedina della politica interna americana.

Giuseppe Piazza.

La "crociata,, iniziata colle bombe sugli inermi

Berlino, 23 luglio.

Il discorso di Halifax vale per l'opinione tedesca come la risposta sufficiente e definitiva all'appello del Führer, essendo ormai perfettamente inutile aspettare, anche se dovesse venire, quello del discorso Churchill, che era stato annunciato per oggi, e che ai fini della risposta è diventato del tutto indifferente all'attesa tedesca. Quale sia poi l'ascesa tegia britannica, per cui, mentre un discorso del primo ministro si annunziava come quello che avrebbe portato la risposta alla manifestazione hitleriana lo si è fatto poi precedere e totalmente privare di interesse e di effetto da un non meno ufficiale e autorizzato discorso come quello del ministro degli esteri, è questa una questione del tutto secondaria che forma uno dei non pochi valtellinesca della condotta britannica in questi giorni e settimane, ma che riguarda però — si osserva — soltanto gli inglesi. Per quanto concerne l'opinione tedesca essa ne ha già abbastanza del solo discorso Halifax, che accoglie con la nuda e lapidaria constatazione che «il dado è ormai tratto» che chiude o apre tutti i commenti; e non ha più bisogno di attendere la parola di Churchill per orientarsi e per domandarsi e dire a se stessa e al mondo quello che ora dovrà essere fatto e sarà fatto.

Travisamenti e falsificazioni

I dadi sono gettati; la plutocrazia britannica non vuole pace. Questo solo è chiaro dei tanti rompicapo che costituiscono non da oggi soltanto il buio nebbioso che circonda e copre alla vista degli osservatori continentali, anche i più spassionati, l'intelligenza direttiva dell'isola britannica gravata come è da un così cupo nembo di minaccia; e non si può dire davvero che il discorso del ministro degli esteri abbia diradato questo nembo con accessivi sprazzi di luce intellettiva. Il discorso appare un documento di rassegnata ipocrisia e di perfidia, già fatto apposta e dall'uomo più adatto alla bisogna, che era quella di rispondere a una manifestazione nemica senza riportarla e che doveva anzi continuare a rimanere del tutto terra sconosciuta agli uditori ma sul cui terreno tuttavia bisogna dare l'impressione assoluta di camminare, a mezzo dunque di una continua diabolica falsificazione — soprattutto per il punto centrale di mira e di travisamento: la dichiarazione esplicita del Führer di non voler distruggere l'impero britannico — camuffata e resa ancora più inaspettabile dal tono pietista e religioso proprio dell'oratore. Da ciò la massiccia adulterazione e il travisamento dell'appello del Führer e degli alti suoi moventi morali ed umani, politici e civili in un appello ai «bassi istinti della ragione» al fine di rendere anche più credibile ed accettabile il demagogico rifugiarsi nelle sfere e negli istinti religiosi del popolo, pretendendo di sollecitarne nientemeno che le corde di sentimento e di risentimento crociato-cristiane; queste corde — si osserva — sono perfettamente fuori causa ed erano e sono se mai offese e minacciate soltanto dal cinismo con cui dai novelli Pietri Eremiti di Londra si è fraudolentemente decisa e preparata la guerra del franco tiratori e con essa il sacrificio assai poco cristiano del popolo britannico, del quale intanto si sono barattate a sua insaputa le fortune, respingendo, senza consultarla, la giusta possibilità di pace e che gli si presentava, unicamente a vantaggio dei ceti interessati della plutocrazia diretta dai tiratori di fili giudaici a cavallo — e con la valigia pronta — fra le due spiagge dell'oceano.

Pietismo e bombe

E' su questi aspetti della risposta e su questi elementi di tutta la manovra churchilliana, che un giornale la *Deutsche Allgemeine Zeitung* attira l'attenzione credendo, con più verità forse di quanto essa stessa non sospetti, di trovare proprio qui le ragioni plausibili della determinazione di Churchill di lasciarsi precedere per una dichiarazione di crociata contro l'anticristo dalla parola piagnona e pietista di un Halifax: Churchill evidentemente — argomenta il giornale — ha compreso come una crociata cristiana da lui proclamata avrebbe fatto soltanto ridere e sarebbe stata presa come una bestemmia al vero sentimento cristiano del popolo ed è ricorso quindi al bigotto Halifax credendo di poter essere meglio creduto. C'è molto di vero in ciò; ma c'è soprattutto l'evidente evasione della risposta e dell'atteggiamento britannico da ogni realtico e considerabile campo politico, ciò che pone da questo momento la situazione in un piano del tutto incontrollabile e imprevedibile. Sono elementi del dramma che si compie in questi giorni in Inghilterra, che sfuggono evidentemente a ogni giudizio e sono con tutta probabilità gli elementi consueti della confusione mentale, dell'arbitrio morale e della conseguente manomissione antinazionalista che sogliono all'improvviso sornuotare alla superficie di tutte le società politiche minacciate che si appressano al proprio dissolvimento.

Comunque sia di ciò, la stampa tedesca rinuncia a una analisi politica minuta del discorso di Halifax, osservando come del resto per rimanere nel campo della pietà e umanità cristiana la sua buona novella fosse stata preceduta la notte scorsa da una intensificazione di bombardamenti alle città libere tedesche con numerose vittime nella popolazione civile. Sono tutti questi sintomi evidenti di cristianità britannica che parlano chiaro e che la stampa tedesca registra e nelle sue conto ricavando da tutto ciò ancora una volta la conclusione che «il dado è tratto e la sorte dell'Inghilterra è segnata».

Il destino avrà il suo corso

In quanto alla Germania e alla sua posizione morale essa è assicurata dall'alta parola del Führer e la sua coscienza davanti ai contemporanei come davanti alla storia di tutti i tempi è «alleggerita» di tutte le responsabilità le quali ricadono unicamente sulle spalle dei dirigenti «cristiani» di Londra.

«Col discorso Halifax — così scrive la *Nachtausgabe* per limitarci soltanto a poche citazioni — è diventato superfluo che cosa dirà ora Churchill, come sono diventate superflue certe trattazioni e spiegazioni della parola già avuta; i dadi sono gettati».

Se un ministro degli esteri può tenere un discorso di un tale mendacio, di una tale ipocrisia, volgarità, ed assenza di coscienza e di un tale avvilimento di ogni vero sentimento cristiano, ciò vuol dire che non vi è più in Inghilterra spazio per una politica di verità e di realtà quali formavano il fondamento dell'appello di Hitler. Adolfo Hitler aveva nel suo discorso offerto al popolo inglese la possibilità di salvarsi dall'atto di distruzione, che Churchill, in combutta con i suoi complici della plutocrazia anglo-sassone, gli preparava. Se ora in Inghilterra viene proclamata contro la Germania una guerra sotto la parola d'ordine della difesa cristiana bisogna rispondere a tutto ciò in una maniera ferma e dura, la quale renda impossibile da ora in poi che da una combriccola di delinquenti, di reazionari e di repugnanti ipocriti, un tale pericolo sulla Germania possa ancora una volta essere scatenato. Il Führer ha fatto tutto il possibile per risparmiare all'Inghilterra il suo destino. Il popolo tedesco sa ora come deve condursi e il destino avrà il suo corso».

E la *Frankfurter Zeitung* così conclude: «L'Inghilterra si è decisa per la resistenza. Non rimane dunque che spezzare questa resistenza, spezzarla con tutte le forze e con tutti i mezzi che la Germania ha a propria disposizione fino alla piena e definitiva vittoria».

L'aviazione germanica
è pronta alla grande offensiva

Stoccolma, 23 luglio.

«L'armata aerea germanica è pronta», scrive oggi il sempre bene informato redattore aeronautico dello *Stockholms Tidningen*. «Le condizioni atmosferiche di questi giorni sono estremamente favorevoli per un'offensiva contro l'Inghilterra. Eliminate le forze aeree francesi, con l'aiuto delle forze aeree italiane l'aviazione tedesca è di gran lunga superiore a quella inglese. A questo si aggiungano le favorevolissime basi della Norvegia che possono lanciare un numero di apparecchi sulla Scozia di giganteschè dimensioni.

«La potenza della minaccia aerea sull'Inghilterra — conclude lo scrittore, — ha raggiunto il suo culmine».

La popolazione di Gibilterra si allontana in massa
Altre incursioni aeree

Tangeri, 23 luglio.

La popolazione di Gibilterra continua ad abbandonare in massa la città. Sono attesi a Tangeri alcune migliaia di donne, vecchi e bambini. I profughi qui giunti alla spicciolata affermano concordemente che le condizioni della piazzaforte sono tristissime e che le autorità hanno dimostrato di aver perduto la testa specialmente in seguito ai bombardamenti italiani, che hanno causato più danni di quanto gli inglesi non abbiano comunicato.

Si conferma, infatti, che sono rimasti seriamente danneggiati gli impianti idrici, l'arsenale, le caserme e gli uffici militari e che alcune bombe caddero così vicine alla corazzata Hood e alla nave portaerei Ark Royal da colpirle con numerose schegge. Si aggiunge che le incursioni aeree italiane sono tempestivissime e con ciò si spiega l'ordine del governatore di procedere al rapido sgombro della popolazione civile e degli stranieri.

Più tardi si è appreso che nuove incursioni aeree si sono ripetute nella giornata di ieri e nella notte su Gibilterra. Da La Linea informano che le batterie antiaeree inglesi sono entrate in azione due volte ieri, mentre bombardieri sorvolavano la fortezza. Gli aeroplani, di nazionalità ignota, sono apparsi alle ore 11 e nuovamente alle 13,30. Essi hanno fatto più volte il giro della fortezza e si sono allontanati, senza gettare alcuna bomba. Nonostante l'intenso fuoco a cui sono stati fatti segno dalla difesa antiaerea, questa non è riuscita ad abbattere alcun velivolo, in cui nazionalità non è stato possibile definire.

La posta inglese distribuisce
il testo del discorso di Hitler

Lisbona, 23 luglio.

Si apprende da Londra che oggi a Leeds due studenti, che distribuivano dei foglietti col testo completo del discorso di Hitler, sono stati arrestati dalla polizia inglese. Questi foglietti che erano stampati a una tiratura molto alta in una tipografia ancora sconosciuta, sono stati distribuiti dalla posta come lettere e come giornali in molte città industriali inglesi. Si sono rinvenuti i foglietti in questione a Harwich, a Southampton, a Portsmouth, a Plymouth e a Devonport, nelle quale ultima città essi sono venuti principalmente fra le mani dei marinai e dei soldati. Sembra che i foglietti col discorso siano stati sparsi anche nella città di Londra.

Un telegramma di Ciano a von Ribbentrop

«Il discorso del vostro grande Condottiero è stato un solenne preannuncio al mondo del sicuro trionfo della nostra causa comune»

Berlino, 23 luglio.

I giornali tedeschi pubblicano con grande rilievo il seguente telegramma inviato dal conte Ciano al Ministro tedesco degli esteri von Ribbentrop:

«Caro Ribbentrop, lasciando il territorio germanico, Vi invio un saluto cordiale e Vi rinnovo i miei sinceri ringraziamenti per l'amichevole ospitalità offertami. Unitamente ai miei sentimenti devoti sagliate esprimere al Führer la mia profonda soddisfazione di aver potuto assistere alla seduta del Reichstag del 19 luglio che, col discorso del Vostro grande Capo e Condottiero, ha storicamente concluso le recenti vittorie delle gloriose Armate germaniche, ha confermato l'indissolubile intimità dei legami che uniscono la Germania nazionalsocialista all'Italia fascista ed è stato un solenne preannuncio al mondo del sicuro trionfo della nostra causa comune. Con cameratesca cordialità - CIANO».

Il Generalissimo Franco assiste a Madrid allo sfilamento delle forze politiche e sindacali convenute nella capitale per celebrare l'annuale della Rivoluzione nazionale. (Telefoto)

Gli sviluppi delle operazioni nel Kenia

Bombardamento aereo di Wajir

Continua l'azione offensiva della nostra aviazione sulle zone fortificate del litorale egiziano

Il comunicato N. 44

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, 23 luglio, il seguente comunicato ufficiale numero quarantaquattro sulle operazioni belliche:

Nell'Africa Settentrionale, nostre efficaci azioni di bombardamento e di spezzonamento al confine Egiziano, nelle zone Marsa Matruh e di Sidi Barrani.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha nuovamente bombardato con successo Wajir.

Il nemico ha bombardato reiteratamente Dire Daua senza recare danni ed uccidendo un indigeno.

(Stefani)

GLI AVIATORI ITALIANI DOMINANO
nei cieli del Kenia e del Sudan

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica da Addis Abeba in data di ieri:

I cacciatori ed i bombardieri italiani continuano a prodigarsi in azioni di offesa e di difesa senza tregua, con una lena inalterabile, mai stanchi e mai soddisfatti, dando così la prova più evidente di un coraggio cosciente e continuativo. I nostri piloti salgono tutti i cieli e controllano il vastissimo territorio dell'Impero, alla cui conquista tantissime prove di valore hanno dato; essi sono i protagonisti di innumerevoli episodi di eroismo.

Dal giorno 11 al giorno 16 luglio i nostri apparecchi hanno martellato le basi del Kenia e del Sudan, mentre la caccia infaticabile ha respinto tutti gli attacchi tentati dagli inglesi sulle nostre basi e sulle nostre città. E, rispondendo agli attacchi respinti, si sono avute incursioni in territorio nemico, irruttive e folgoranti.

Il nemico conosce ormai bene il valore dell'aviazione italiana e dessa teme tanto gli impeti quanto le reazioni.

Prodezze di aquilotti

Il giorno 11 luglio, durante una azione di bombardamento su Moiale, cinque caccia inglesi attaccarono i nostri caccia di scorta. Lo scontro fu violento ed accanito. Un apparecchio nemico precipitò in fiamme ed un altro colpito anche esso al motore si abbattè in territorio nemico mentre gli altri tre ripiegavano. Nel contempo i bombardieri nostri ultimavano il loro compito e la formazione rientrava alla base.

Il giorno successivo venne sventata una incursione nemica su Gimmma e Archico. Si trattava di una formazione di nove Wellesley che dopo essersi scontrata con la nostra caccia, perdette due apparecchi e dovette ripiegare in fulta fretta.

Ma di altre prodezze gli aquilotti italiani sono stati protagonisti precedentemente.

All'alba del giorno 13 giugno una nostra squadriglia offre agli inglesi una ben spiacevole sorpresa. Il tempo era pessimo e la navigazione difficile; i naviganti di nostra squadriglia, per la avrebbero definito un tempo da lupi. Ma i nostri aquilotti non conoscono avversità insormontabili. Per quanto si debba tenere una quota inferiore al quattromila metri, la metà, e cioè Wajir, è raggiunta. Senza esitazione, tra il più grande stupore degli inglesi, una squadriglia bombarda gli impianti dell'aeroporto con una tempesta di bombe e spezzoni. Poi, avvistati sul campo tre apparecchi, li attacca e li distrugge. Il nemico abbandona non ai capisaldi come è da dove, con quel tempo, gli aerei italiani sono sbucati fuori, ma prima che si sia ripreso ed abbia pensato a reagire, la squadriglia riprende vittoriosa la via del ritorno.

Ancora un altro magnifico episodio si ha all'alba del giorno 17 giugno: il bombardamento dell'aeroporto di Gebeit. Il nemico è sorpreso in pieno da un uragano di bombe che si riversa improvvisamente sul campo. E gli effetti sono micidiali: tre apparecchi sono distrutti al suolo, sette danneggiati. Nel corso della stessa giornata si è avuta un'altra nostra ed assai proficua incursione sul medesimo aeroporto. Dopo un primo passaggio sul campo ed un primo lancio di bombe i nostri aeroplani avvistano un parcheggio di autocarri e subito lo spezzonano abbondantemente, anche in bassa, esso si trasforma in un vero parco di ricuperi. Mentre la formazione sta per effettuare un secondo passaggio, quattro caccia inglesi si levano per contrastare l'azione dell'ala italiana. Tre di essi attaccano, uno di fronte e due ai lati, un bombardiere italiano. Il combattimento è violentissimo finchè uno nostro riffica bene appostato inchioda uno dei caccia inglesi. Contemporaneamente un altro apparecchio della formazione italiana è attaccato, ma inutilmente, dal quarto caccia inglese, che è però costretto ad abbandonare la lotta. Ancora una volta la vittoria è nostra.

Gli inglesi, molto in ritardo, ma sempre in tempo, inviarono a loro spese la potenza delle nostre armi.

Dopo l'occupazione di Cassala, avvenuta il 18 aprile, e dopo la conquista di Agordat, Barentu e Keren, le truppe italiane continuarono a fronteggiare gli inglesi asserragliati nel forte Harrington e nelle trincee; una prima colonna celere italiana tagliava finalmente un nodo della strada di Mandera e una seconda colonna penetrava in territorio nemico e giungeva a Tulubo e Terroli, spezzando così l'ultra piato che si snoda nei pressi di Moiale. Contemporaneamente, con azione coordinata, venivano occupati il fortino Ilo e le scuderie inglesi poste rispettivamente a sinistra e a destra del nostro schieramento.

Ogni via di successo per gli inglesi era così ormai preclusa: cessato soltanto la via della fuga, alla quale i comandi inglesi si appigliarono, lasciando a protezione del forte Harrington soltanto le truppe di colore.

Nella notte del 16 luglio il Comando italiano diede ordine alle truppe di tenersi pronte all'attacco: era il momento favorevolmente atteso da più di un mese.

La notte era profonda; alle prime luci dell'alba si doveva scattare. Quella notte sembrò interminabile agli ufficiali e ai fedeli ascari.

Al primo albeggiare ecco l'ordine di muovere. Dalle trincee si leva un grido solo. La fuga è travolgente; i reticolati di ferro spinato vengono fatti saltare, le trincee scavalcate. Il nemico, che non si aspettava tanto impeto, cerca di resistere; dal forte Harrington si spara con violenza. Ma invano, perchè le nostre valorose truppe infrangono ogni difesa e in breve irrompono in bandiera italiana sul pennone del forte abbandonato in fuga disordinata anche dalle truppe di colore inglesi.

Il salto di Moiale imprendibile è così anch'esso infranto. Il giorno dopo le popolazioni si recheranno in massa a fare atto di sottomissione al governo italiano: per sempre.

Come il centro fu occupato

E' molto interessante seguire le varie fasi che precedettero l'occupazione di Moiale. Mentre gli inglesi si abbarbicavano nel lanciare comunicati che di croico avevano solamente una fervida fantasia, il Comando italiano preparava in silenzio la conquista della contesa città. Secondo il piano del nostro Comando, una parte delle truppe italiane continuò a fronteggiare gli inglesi asserragliati nel forte Harrington e nelle trincee; una prima colonna celere italiana tagliava finalmente un nodo della strada di Mandera e una seconda colonna penetrava in territorio nemico e giungeva a Tulubo e Terroli, spezzando così l'ultra piato che si snoda nei pressi di Moiale. Contemporaneamente, con azione coordinata, venivano occupati il fortino Ilo e le scuderie inglesi poste rispettivamente a sinistra e a destra del nostro schieramento.

Ogni via di successo per gli inglesi era così ormai preclusa: cessato soltanto la via della fuga, alla quale i comandi inglesi si appigliarono, lasciando a protezione del forte Harrington soltanto le truppe di colore.

Nella notte del 16 luglio il Comando italiano diede ordine alle truppe di tenersi pronte all'attacco: era il momento favorevolmente atteso da più di un mese.

La notte era profonda; alle prime luci dell'alba si doveva scattare. Quella notte sembrò interminabile agli ufficiali e ai fedeli ascari.

Al primo albeggiare ecco l'ordine di muovere. Dalle trincee si leva un grido solo. La fuga è travolgente; i reticolati di ferro spinato vengono fatti saltare, le trincee scavalcate. Il nemico, che non si aspettava tanto impeto, cerca di resistere; dal forte Harrington si spara con violenza. Ma invano, perchè le nostre valorose truppe infrangono ogni difesa e in breve irrompono in bandiera italiana sul pennone del forte abbandonato in fuga disordinata anche dalle truppe di colore inglesi.

Il salto di Moiale imprendibile è così anch'esso infranto. Il giorno dopo le popolazioni si recheranno in massa a fare atto di sottomissione al governo italiano: per sempre.

Il contributo italiano alla guerra
messo in luce in Romania

Bucarest, 23 luglio.

Il quotidiano *Universul*, continuando a commentare lo storico discorso del Führer, pone oggi in rilievo, in un articolo del suo redattore capo, il contributo dell'Italia alla guerra, che è da considerarsi di primissimo ordine. «Infatti — scrive il giornale — l'Italia ha immobilizzato e battuto 40 divisioni francesi e tenuto in scacco la flotta francese e parte di quella inglese, nonchè le forze aeree franco-inglesi nel Mediterraneo».

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte visita Nizza Cavalleria

Il reggimento Nizza Cavalleria è stato onorato nella sua sede di guerra d'una visita di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'antico stendardo, che riassume due secoli e mezzo di gloria e d'onore militare, ha espresso, nel suo garrire, l'orgoglio dei dragoni. Preannunciato dalle fanfare reggimentali, con i rituali squilli di attenti seguiti dalla marcia al campo, l'augusto Comandante è stato ricevuto dal generale Gazzale, comandante del raggruppamento celere. Giunto davanti allo schieramento degli squadroni, presentati dal colonnello comandante, conte Guglielmo Barbò di Casalmorano, il Principe, che era accompagnato dal comandante del raggruppamento e dai suoi aiutanti di campo, è sceso dalla sua automobile e, avendo a fianco il colonnello Barbò, che aveva messo piede a terra, ha iniziato la rivista dei reparti, che erano a cavallo, nella formazione di linea di squadroni. Giunto davanti allo stendardo, l'augusto rassegnatore ha fatto fronte ad esso nella posizione d'attenti, ha salutato lungamente, l'occhio fiso al drappo glorioso, quindi ha proceduto, a passo lento, fissando uno per uno i comandanti, i sottufficiali, i dragoni.

Terminata la rivista, il Principe di Piemonte, congedatosi dal colonnello Barbò che rimonta a cavallo, si dirige al palco costruito per la circostanza, donde egli vedrà sfilare il reggimento. Preceduto dalla fanfara, con lo stendardo al vento, il reggimento sfila al trotto, nella formazione di colonne di squadroni. Ammassatosi nuovamente, Nizza appiedata si porta, con le mitragliatrici in testa, di fronte al palco di Sua Altezza Reale, che ascolta, con visibile compiacimento, il canto degli inni di guerra e della Rivoluzione, mentre una squadriglia di uno dei più vicini campi sorvola a bassissima quota il reggimento, aggiungendo carattere alla cerimonia tipicamente guerriera.

Terminati i cori, Sua Altezza Reale ha riunito a rapporto successivamente gli ufficiali ed i sottufficiali, parlando con molti di essi personalmente. Al colonnello Barbò, il Principe ha espresso la sua soddisfazione per l'ordine, la disciplina e la prestanza dei reparti dei quali ben conosceva il magnifico comportamento.

Il Podestà del luogo, frattanto, ed il Segretario politico, venuti a conoscenza dell'augusta visita, accorrevano a presentargli l'omaggio della popolazione e dei fascisti, che il Principe ha mostrato di gradire, intrattenendosi con essi alcuni istanti.

Un altro aspetto del triste tema

Discesa dei matrimoni nelle prime tre settimane di luglio

C'è gente che ha l'aria di torcere il viso tutte le volte che ci occupiamo di questo scottante argomento della denatalità, del regresso continuo, sistematico dei nati rispetto ai morti. E' come se si diffondesse la città, come se si cercasse il pelo nell'uovo per metterne in evidenza le manchevolezze, appositamente, col gusto sadico di occuparsi di un argomento sgradevole soltanto perchè tale.

Costoro scambiano il male con chi lo denuncia. Sappiamo benissimo quanto ingrata sia la fatica cui dobbiamo periodicamente sobbarcarci — e nel giro di venti giorni è questa la terza volta che torniamo sull'argomento — ma non per questo ci riteniamo in diritto di potercene esimere. E non con noi devono prendersela i difensori di una causa così evidentemente e dolorosamente sballata, ma, se sono in buona fede, con la situazione da noi denunciata, in quale documenta che nessuna maggiore diffamazione darica a Torino di quella insita appunto nella disastrosa discesa delle nascite.

Ancora viva è l'impressione per il raffronto, lodevolmente compiuto dal Municipio, tra il mese di giugno 1940 e il mese di giugno 1939, da cui risultava una abbondanza di 168 unità, mentre la differenza in meno saliva a 202 nei confronti col maggio di quest'anno; ed ecco le prime tre settimane di luglio offrire la prova sconsolata del persistere del triste fenomeno. Lasciamo ancora la parola alle cifre:

Dal 1° al 7 luglio i nati sono stati 135, i morti 159; dall'8 al 14 si sono registrati 134 nati e 130 morti; un certo sbalzo si è avuto nella settimana dal 15 al 21 con 154 nati e 116 morti: in totale l'eccedenza delle nascite sui decessi è per le tre settimane di 38. Meno di due al giorno, e a compenso di qui poi po' di inizio di mese!

La quarta settimana si inizia poi come la prima, cioè con uno sbilancio: il bollettino di ieri registrava infatti 21 nati e 26 morti. Cinque baie in più delle culle.

Sennonchè v'ha di peggio. La capacità demografica di un popolo, se si desume dal numero dei figli di ciascheduna coppia, si ricava anche dalla quantità e frequenza di matrimoni. Il minimo di celibi fra le giovani generazioni è l'ideale per una Nazione che vuol vivere ed ha piena la coscienza dei suoi destini. Ora la prima settimana di luglio ci dà 59 sposalizi, la seconda 52, la terza 76: totale 178. Se questa settimana e il suo residuo seguiranno con lo stesso ritmo, si arriverà con stento ai 250. Una vera catastrofica caduta di fronte ai 434 di maggio e ai 439 di giugno.

Dopo la bassa quota delle nascite, il diradarsi dei matrimoni era la nota di più profonda depressione morale che potesse colpire la città. Il bollettino di ieri con 23 riti celebrati è da accogliersi col significato di una ripresa?

In memoria di Re Carlo Alberto

La manifestazione a Superga

Il Comitato esecutivo per le onoranze a Re Carlo Alberto comunica che l'orario e le modalità della cerimonia di domenica 28 corrente a Superga per il 75° Raduno, sono le seguenti: Ore 9: Ricevimento delle Autorità e formazione del corteo; Ore 9,30: Sbarramento del corteo e deposizione delle corone al Monumento di Re Umberto I; Ore 10: Messa solenne celebrata da mons. Bosia gr. uff. Edoardo Cappellano della M. del Re e Imperatore e Prefetto della Reale Basilica di Superga; Ore 10,45: Commemorazione, tenuta sul piazzale della R. Basilica, dall'avv. Bardanzellu.

Il corteo sarà formato con le rappresentanze: delle Forze Armate; dei Corpi Armati del Comune di Torino; dei Gruppi Rionali Fascisti; dei Veterani, Famiglie di Caduti, Guardia d'Onore; delle Associazioni combattentistiche; della G.I.L.

Il Comitato distribuirà ad ogni partecipante al corteo una medaglia ricordo del 75° Raduno. Tutte le Rappresentanze saranno trasportate a Superga a cura del Comitato. Il pubblico potrà fruire dei treni ordinari in partenza da Porta Nuova alle ore 6,25, 7,15, 8,30; ed avrà libero accesso sul piazzale della Basilica alle ore 9,30.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
della migliore fabbricazione.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Dalle vie XX Settembre e Viotti

Poltrone a ruote e carrozzelle per malati. Porino, v. Stupinigi 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Operette Rosse). Ore 21: «La donna delle libellule» di Lombardo (prezzi popolari).
MAPPEL: Comm. Riccio e Iride ore 17 e ore 23: «Gambe al vento».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La Francia depone le armi» e «La battaglia delle Junies (Lacri).
AUGUSTUS: «Fuori servizio» Durallee
BALBO: «Partirei (De Sica) e «Nonna Felicita» (Galli-Falconi) B. 1.20, Ult.
IDEAL: 1000 Km. al minuto (2ª ediz.) e «Belle o brutte si sposan tutte».
STATUTO: «Bandito della Casbah» e «Cercasi segretaria» B. 1.20, Ultime.
BARACCHALE: «A mezzanotte» B. 1.20
MAFFEI: «Piccolo Hotel» e Riv. Iride.
MASSIMO: «L'uomo invisibile» e «La forza dell'amore» B. 1.20, Ultime.
ELISEO: «Cavalleria Rusticana» e «Lohengrin» (De Sica). Ultime.
COLOSSEO: «La vita del mistero» e «I forzati della Boca nera» L. 1.10.
C. ALBERTO 2 film: Mischa il fachiro.
V. VENETO: «Orgoglio» F. Giachetti.
AQUA: «Gioia d'amare» e «Club dei 30»
SAVOIA 2 film: «A lume di candela».
NEXT: «Tutta la città ne parla» con Robinson e Jean Arthur. Rep. 2.40.

NAZIONALE: «A mezzanotte» *un film «giallo» Columbia!* Nel «Luce» documentari di guerra. *Dom.: Battaglie Piandre e Manica*

Radiotrasmissioni per i combattenti

Il Podestà, viste le disposizioni impartite dalle Superiori Autorità allo scopo di facilitare e di assicurare l'immediata trasmissione di notizie ai militari da parte delle rispettive famiglie, rende noto:

I congiunti dei combattenti che intendono far giungere — via radio — notizie ai loro cari lontani, debbono indirizzarle al Municipio (Divisione XIV, Urbanistica e Statistica, via Lagrange 12). Le lettere debbono recare il cognome, nome, indirizzo del mittente e del destinatario, essere redatte in modo chiaro e succinto e contenere a preferenza notizie particolarmente gradite e comunque interessanti i combattenti.

Il Municipio provvederà con la massima possibile sollecitudine a controllare le lettere ricevute e si riserva di non inoltrare quelle nelle quali non ritenga opportuno dar corso. Le lettere approvate saranno immediatamente inviate all'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E.I.A.R.), via Asiago 10, Roma, i cui uffici includeranno le notizie nella quotidiane trasmissioni per le Forze Armate (ore 17,30).

Una colonia e 4 gagliardetti inaugurati dal Federale

La colonia fluviale di Pancalieri è stata inaugurata ieri mattina alla presenza del Federale unitamente ai quattro nuovi gagliardetti dei Fasci della 14ª Zona che comprende, oltre Pancalieri, Virle, Osasio, Lombriasco e Castagnole. La bella colonia che sorge sulle rive del Pellice è intitolata al nome dell'eroico caduto Beccaria Incisa di Santo Stefano ed aduna ogni giorno i bimbi dei cinque centri della zona che in essa trascorrono delle ore serene e al fortificano.

A ricevere il Federale si trovavano a Pancalieri l'ispettore Papo, l'ispettrice Carello e le autorità locali. Prima il Gerarca ha visitato la locale sede del Fascio maschile e quella del Fascio femminile, quindi ha raggiunto la colonia ove un centinaio di bimbi erano schierati in perfetto allineamento per la cerimonia dell'alza bandiera. Così semplicemente la colonia è stata aperta ed il Federale l'ha dichiarata inaugurata nel nome del Duce. Quindi il cappellano militare don Arinio ha benedetto i nuovi gagliardetti dei quattro Fasci della zona che il Federale ha consegnato agli alfieri compiendo poi il rito dell'appello del glorioso Caduto a cui la colonia si intitola.

I locali di cui l'istituzione è fornita sono quindi stati visitati dal Federale che si è compiaciuto con i dirigenti per l'ordine e la pulizia riscontrati. Le cucine, ai cui funzionamento provvedono delle suore, erano in piena attività; il vitto sano ed abbondante stava cuocendo e spandeva attorno un gradito profumo. Il Federale si è cordialmente intrattenuto con un gruppo di Donne Fasciste e di Massaie Rurali alcune delle quali avevano i bimbi poco lungi schierati nelle file dei piccoli coloni. Le mamme hanno così potuto personalmente constatare con quanta cura i bimbi vengano tenuti nella colonia. Con i piccoli il Federale ha conversato avendo per essi gesti e parole affettuose. Quindi ha lasciato la sede della colonia, dopo aver ordinato il saluto al Duce.

L'Eccellenza Ferri si accomiata dalle autorità cittadine

Ha preso congedo dalle autorità cittadine l'Eccellenza gr. uff. dott. Gio Batta Ferri, Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello, designato, con recente decreto del Guardasigilli, a reggere la Corte d'Appello di Napoli. Il cavaliere Ferri è partito ieri alla volta di quella città: erano alla stazione, a salutare l'eminente Magistrato, numerosissime autorità e personalità cittadine, — tra cui il gr. uff. Gammino, il comm. Raviola, il comm. Garino, il generale dei carabinieri Ouintì di Marcorengo, il Questore gr. uff. Mu-

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio S. M. il Re e Imperatore, ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. *Vincenzo Garpano* nota rappresentante delle Acciaierie e Ferriere Gius. e Frat. Redaelli.

In memoria del senatore Asinari

Questa mattina alle ore 10 nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta del senatore Demetrio Asinari di Bernezzo che fu presidente del Consiglio d'Amministrazione de La Stampa *e di cui si rimpiange nel primo anniversario l'immatura dipartita.*

La revisione annuale degli autocarri, rimorchi, ecc.

Il Regio Circolo Ferroviario di Torino rende noto che molti proprietari di autocarri o rimorchi o di autovetture in servizio promiscuo (libretto con striscia verde scuro) sebbene ripetutamente invitati non hanno ancora presentati i loro autoveicoli alla prescritta revisione annuale.

Non essendo possibile nelle attuali contingenze far luogo a nuovi inviti individuali si avverte che i proprietari interessati debbono di loro iniziativa portare tutti i propri veicoli alla revisione al più presto, comunque non più tardi del 30 settembre prossimo, tenendo ben presente che debbono portarli alla sede del Circolo alla quale sono stati altre volte precedentemente invitati.

Si ricorda che la mancata revisione nei termini stabiliti implica il ritiro della licenza di circolazione.

Strascichi dell'eredità del comm. Pietro Viola

Tra le proprietà lasciate dal comm. Pietro Viola v'era la tenuta «Paradiso», sita in territorio di Isola Sant'Antonio di Alessandria. Nel dicembre 1938 i signori Emilio Lubiani e Carlo Bongiovanni, davano incarico al signor Giuseppe Fiocaro di trattare l'acquisto di tale tenuta con gli eredi del Viola. Il Fiocaro riusciva a mettere le parti d'accordo sul prezzo di circa tre milioni. Contemporaneamente il Lubiani ed il Bongiovanni trattavano con la contessa Bruna di Rialmo la vendita del mobilio che questa doveva acquistare e rivendevano ottenere la somma di L. 3.850.000. I due contratti furono stipulati nello stesso istante, per modo che il Lubiani ed il Bongiovanni, senza nulla sborsare, si intascarono un utile di circa 600 mila lire. Quando il Fiocaro richiese l'adempimento degli accordi intervenuti all'atto dell'incarico, e cioè il versamento nelle sue mani di lire 150 mila a titolo di premio per l'opera da lui svolta, si sentì opporre una netta ripulsa; in seguito alle sue insistenze si sentì offrire la somma di 45 mila lire a tacitazione di ogni suo diritto, somma che egli rifiutò. Di qui una causa dinanzi al nostro Tribunale.

Bollettino Demografico

23 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	21
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Nascite Achille (3 Ginecino, a. 76, da Savigliano, pensionato, v. Marco Polo 7 — **Comm. Nosio Francesco** fu Giorgio, a. 69, da Racconigi, professore, v. Manzini 34 — **Cavaliere Maffiotto** fu Giovanni, a. 77, da Carmagnola, casalinga, v. S. Donato 33 — **Banna Giuseppina** v. Pianta, a. 76, da Pino Tor., casalinga, v. Argentero 6 — **Viotti Giovanni** fu Giuseppe, a. 79, da Torino, pensionato, v. Fontanelli 6-bis — **Isaldi Giampiero** di Giuseppe, a. 9, da Torino, v. Nizza 76 — **Ogliengo Pietro** di Michele, a. 35, da Torino, impiegato — **Cai Carlo** di Giovanni, a. 28, da Torino, decoratore — **Zanolli Angelo** di Ugo, a. 42, da Camalore, collaud. meccanico — **Chiardi Caterina** v. Castello, a. 82, da Castiglione Pò, pensionata — **Barbero Giovanni** di Paolo, m. s. da Torino — **Bosso Carlo** fu Francesco, a. 70, da Bastiani, contadino — **Rossetto Giacomo** fu Pietro, a. 67, da Luserna S. Giovanni, contadino — **Burdetta Pietro** fu Luigi, a. 80, da Taglio di Po — **Sciuna Claudia** di Domenico, g. 6, da Torino — **Dori Fiorinda** di Umberto, m. 3, da Torino — **Grisoa Rosa** di Ernesto, m. 11, da Torino — **Bottiti Ferdinando** di Attilio, a. 27, da Reggello, carpentiere — **Vanzi Luigi** fu Francesco, a. 59, da Pocebonsel, commerciante — **Giuliosi Serafina** fu Francesco, a. 55, da Città della Pieve, fondatore — **Crivellari Irene** fu Bartolo, a. 76, da Lecco, casalinga.

SPORT

Lo statuto del calciatore e le sue caratteristiche

Roma, 23 luglio.

Lo statuto del calciatore, atteso con tanto giustificato interesse, verrà sottoposto all'esame dei presidenti delle società che si riuniranno a Roma il 7 settembre prossimo.

Tale documento è stato già stilato dalla F.I.G.C. sulle sue linee generali: dalla figura del giocatore, che non è un professionista del pallone rotondo ma un individuo che esercita anche un'attività calcistica, agli stipendi; dalla limitazione dei contratti, ai premi di ingaggio e di rendimento e ai trasferimenti, tutto è previsto e fissato in maniera chiara e precisa nello «Statuto del calciatore».

I presidenti delle società dovranno esaminare questo importante documento e potranno naturalmente suggerire modifiche e aggiunte. Il Direttorio Federale, a sua volta, tenendo conto dei desiderata delle società, riprenderà successivamente in esame lo statuto e lo approverà definitivamente. Lo statuto andrà in vigore l'anno prossimo.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, questo primo abbozzo di statuto contempla fra l'altro la limitazione dei giocatori con contratto; le società di serie A non potranno avere che una ventina di giocatori regolarmente stipendiati; le società della B il doppio, quelle della C la metà.

La tabella degli stipendi fisserà dei massimi e dei minimi. Lo stipendio massimo per un giocatore militante in Divisione nazionale A si aggirerà sulle tremila lire mensili; il massimo per la B sarà naturalmente inferiore (1800), mentre un giocatore di serie C non potrà percepire uno stipendio superiore alle 7200 lire annue.

Lo statuto stabilirà una limitazione numerica dei trasferimenti e fisserà anche i massimi di cifre per i trasferimenti da una categoria all'altra.

Tutto questo, è ovvio aggiungerlo, è ancora nella sua fase di elaborazione preparatoria e dovrà ancora essere discusso dal Direttorio federale.

Una vittoria italiana alle gare veliche ungheresi

Budapest, 23 luglio.

Sul lago Balaton si sono iniziate oggi le gare veliche alle quali concorrono le imbarcazioni d'Italia, di Germania e di Ungheria.

Con un tempo magnifico si è disputata la prima prova conclusa con l'affermazione della imbarcazione italiana pilotata da Gino Rubboli e da Gino Perussi. Al secondo posto, pure con 6 punti, si è classificata l'imbarcazione tedesca con Stampel e Kropp, mentre gli ungheresi Heinrich e Kovacs hanno ottenuto cinque punti.

I tennisti «azzurri» prescelti per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 23 luglio.

La C. T. della F.I.T. ha così formato la rappresentativa nazionale che giocherà a Riccione nei giorni 27, 28 e 29 p.v. l'incontro con l'Ungheria:

Giocatrici: Elsa Gaviraghi Riboli (Tennis Milano); Vittoria Tonolli (S. T. Cremona).

Giocatori: Giovanni Cucelli (S. S. Parioli); Marcello Del Bello (id.); Ferruccio Quintavalle (Tennis Milano); Augusto Rado (id.); Francesco Romanoni (id.); Valentino Taroni (id.); capitano: Giorgio De Stefani.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 23 luglio.

Premio Cassa (L. 6000, m. 2120): 1. Fusteria (Barsanti di Virgilio comm. Federico; 2. Comosa; 3. Gudina. Tempo: 3'12" (1'30"/6'10). Tot.: 7, 24,50, 5, 6,50.

Premio Carpaccio (L. 6000, m. 2000): 1. Artiglione (Quadrelli di Matteoli Fratelli; 2. Nocetta; 3. Angelina. Tempo: 3'3"/10 (1'31"/7'10). Tot.: 8,50, 16,50, 6, 5.

Premio Citone (L. 6000, m. 2020): 1. Agra (Bellomi R.) di Sead. Rieti; 2. Pinarium Gesti; 3. Marcellaro. Tempo: 3'54"/10 (1'27"/4'10). Tot.: 8, 16, 5, 6.

Premio Carmazzo (L. 6000, m. 1740 a 1640): 1. Tamarco (Malacrezzi di Forte Guido; 2. Cornotana; 3. Valtarin. Tempo: 2'24"/10 (1'27"/3'10). Tot.: 17, 216, 9,50, 9, 7.

Premio Quirinale (L. 15.000, metri 1720): 1. Pormubo (Bei di Bogliari comm. G. A.); 2. Nanetta Battistari; 3. Petrucchio. Tempo: 2'20"/10 (1'22"). Tot.: 20,50, 107, 17, 14,50.

Premio Aurelione (L. 5000, m. 1760): 1. Fabiol (Nannerini di Mugnatti Fratelli; 2. Esorka; 3. Rudella. Tempo: 2'38"/10 (1'31"). Tot.: 26, 235, 15, 19,50.

Premio Vitelli (L. 7000, m. 1740 a 1640): 1. Britannico (Capanna di scud. Chiarini Fratelli; 2. Uberta; 3. Brunzola. Tempo: 2'26"/2 10 (1'28"/1/10). Tot.: 75, 415, 10, 10,50, 9.

NOTIZIARIO

Il «tre anni» **Bellini**, di razza Dormello Olgiata correrà domenica a Ippodromo il Nastro Bruno di Germania maschi 100.000, m. 2400.

BORSE e MERCATI

PREZZI DI COMPENSO. - Rend. 3,50% 71; Rend. 3% 39,30; Redim. 3,50% 91,70; Id. 5% 91; Cbld. Ferro, 3% 39%; Elettr. 6% 105; Iri 4,50% 100; Elder 4,50% 100; Iri-Mare 4,50% 100; Iri-Ferro 4,50% 100; Ass. Generali 300; Mediterr. 530; Meridionali 300; F.P. Torino Nord 107; S.A.I. 405; Italiana Gas 12,80; Rip 95; Terni 580; Valdarno 94; Rend. Elette. 316; P.C.E. 90; Seca 95; Edison 136; Cons 11,80; Stet. 106 ex; Marelli 119; Savigliano 300; Nebiolo 774; Incet 114; Monzenisio 240 ex op.; Ilva 998; Ansaldo 50; Fiat 528; Olivetti 124 ex; C.I.R. 94 ex; Schiapparelli 81; Dalmine 238; Aelie 101; Riunione 71; Benigponi 300; Talco Grafite 440; M. Amiata 178; Montecatini 908; Acqua Potabile 410; Rum. Zuccheri 80; Piorio 45; Vecchi-Unica 71; Lane Borgosesia 1550; Valli Lanzo 72; Viscosa 450; Cotonificio 310; Fiore 100; Beni 205; Cartiera Ital. 140; Cart. Burgo 458; Fornaci Riva 121; Westinghouse 260; Perugina 1100; Fricli 175; Siam 130; Finelder 100 ex; Ceatta. F. 100; Filos 220; Risanamento 200; Chatillon 90; Volta 100; Safta 100; Safiet 100.

TORINO, 23: Titoli trattati n. 10.000.

TITOLI	Prezzi	Volumi	TITOLI	Prezzi	Volumi
Rend. 3%	74 —	74 fb Rend.	Rivarolese	301 —	300 —
Id. 1. 35	71 05	71 30 Marelli	Piacen.	110 —	111 —
Rend. 3%	71 85	71 55 Fiat	Rimiana	563 —	573 —
Id. 1. m.	71 90	71 85 Ilcem Fr.	Cantoni	1050 —	1050 —
Rend. 5%	102 70	102 50 Savigl.	Filatur.	109 —	109 —
Id. 1. m.	102 70	102 725 Nebiolo	Tiemo	153 —	154 —
Rend. 3%	83 85	83 85 Viam.	Cisone	500 —	500 —
Id. 1. m.	83 50	84 20 Incet	De Angeli	119 50	119 50
B.T.N. 41	100 10	100 07 Monzen.	Linif. Ital.	201 —	201 —
Id. 42 1	94 60	94 725 Finelder	Ceramica	108 —	108 —
Id. 43 1	91 55	92 20 Ilva	Ferriere	39 —	39 —
Id. 44	88 20	88 — Ansaldo	Off. Mecc.	51 50	50 25
Id. 45	98 65	98 75 Westing.	Off. Varie	207 —	207 50
Id. 46	99 30	99 — Bergmas.	Ceramica	1350 —	1360 —
Id. 47	98 —	98 — Ilva	Ceramica	839 —	838 50
Id. 48	97 —	97 — Y. Lanza	Ceramica	72 50	72 —
Id. Pasch.	101 50	101 — Cod. m. St.	Ceramica	172 —	172 —
Id. 3,5%	97 —	97 — Fiat	Ceramica	93 75	93 75
Cr. Agr. 4	100 —	100 — Fiat	Ceramica	216 —	217 —
Ferr. 3%	391 —	392 50 Alimentari	Ceramica	102 50	103 50
Id. 4 1/2 %	502 —	502 — Cir	Ceramica	213 —	214 50
Elder 4 %	502 —	506 — Frigi	Ceramica	174 —	175 —
Id. Stat.	502 —	505 — Bertolla	Ceramica	81 —	81 —
Istit. 4 %	502 —	505 — Lanza	Ceramica	227 —	227 —
Irli. 4 %	470 —	470 — Agie	Ceramica	108 10	107 75
Sifpel	— —	— — Manifatture	Ceramica	70 75	71 25
Ass. Gen.	600 —	601 — Montedis.	Ceramica	375 —	381 50
Meridion.	1000 —	1000 — Tubecity	Ceramica	110 —	110 —
Mediterr.	530 —	537 — Amiata	Ceramica	663 —	677 —
Nav. A. I.	400 —	500 — Montecat.	Ceramica	908 —	909 —
Tor. Nord	120 —	127 — Acqua P.	Ceramica	420 —	417 —
Subalpa	13 675	13 90 Zuccheri	Ceramica	25 —	25 3/8
Alp	66 50	66 50 Piorio	Ceramica	44 —	44 —
Terni	627 50	626 — F. Unica	Ceramica	21 50	21 25
P.C.E.	90 —	90 — Rem. fr.	Ceramica	230 —	230 —
Valdarno	240 50	240 50 Bilora	Ceramica	220 —	226 —
Merid. El.	315 —	317 — Riunione	Ceramica	992 —	999 —
Edisono	133 —	137 — Cart. Ital.	Ceramica	140 —	142 —
Unes	11 30	11 90 Burgo	Ceramica	410 —	404 —
Elet	206 —	207 — Forn. it.	Ceramica	124 —	124 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,30; Portogallo 75,64; Svezia 472; Germania 780; Argentina 435; Turchia 1529.

MILANO, 23 luglio 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Volumi	TITOLI	Prezzi	Volumi
Generali	1118	1116	Severiana	301 —	300 —
Assicura	525 —	526 —	Pirelli	170 —	170 —
Riunione	27 7/8	28 —	Emiliana	663 —	673 —
Cantoni	4000	3980	Chatill. p.	137 —	137 50
Filatur.	201 —	201 —	Id. ord.	103 —	103 50
Tiemo	177 —	179 50	Tirso	153 —	154 —
Cisone	500 —	500 —	Viscosa	500 —	500 —
De Angeli	1118	1110	Terneuzen	201 —	201 —
Linif. Ital.	202 —	201 —	Snia Viscosa	201 —	201 —
Ceramica	108 —	108 —	Eridania	727 —	728 —
Ceramica	108 —	108 —	Cell. I. L.	678 —	678 —
Ceramica	39 —	39 —	Pirelli	16 75	17 —
Ceramica	838 —	840 —	Pirelli R.	168 —	173 50
Ceramica	3000	3000 —	Rend. St.	104 75	105 —
Ceramica	106 —	106 —	Saiumia	91 50	92 —
Ceramica	51 —	50 —	Saiumia	24 75	24 75
Ceramica	83 75	90 —	Attendo	87 —	87 50
Ceramica	91 —	91 —	Italcem.	329 —	334 —
Ceramica	234 —	235 —	Pirelli R.	1650 —	16 50
Ceramica	200 50	200 50	Pirelli C.	618 —	617 —
Ceramica	576 —	581 —	Siluriano	305 —	310 —
Ceramica	164 50	168 —	Fr. Tosi	373 50	375 —
Ceramica	414 50	415 50	Ranzia	74 50	81 —
Ceramica	105 —	105 50	Tibal	234 —	235 —
Ceramica	100 —	100 —	Borgo	308 —	308 —
Ceramica	103 25	102 75	Ind. Edit.	33 5/8	33 —
Adriatica	158 75	158 50	Rist.	102 —	101 —
Elett.	153 —	153 —	Marelli	111 50	112 —
Dinamo	184 —	184 50	Milano C.	89 50	89 50

BRETTANE, — Alessandria, 23: tori al Q. 400-500; vacche 280-420; manzi 500-550; vitelli 560-630; annali 680-760; vitelloni 510-570, mulali grassi 730-750; lattonzoli 310-330 cad.; buoi da lavoro 450-550; manzi da lavoro 540-600. — **Argenta Scrivia**: buoi al Kg. 50-55; vacche 45 50; vitelli 55-60; suinti 70-80; maiali grassi 85-90. — **Chieri**: buoi al Kg. 40-48; vacche grasse 36-40; vitelli di 1ª 68-85-90; id. di 2ª 54-60; suinti 48-68; maiali 70-90; maiali di allevamento 70-160 cad. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,60-5,70; vacche 5,10-5,25; vitelli 1ª 8,70-9,30; maiali grassi 7,50-7,80. — **Novara**: buoi da macello al Kg. 49-53; vitelli 72-91; suinti 50-56; vacche 36-54. — **Cigliano**: buoi grassi 1ª qual. al Q. 525; id. 2ª qual. 475; vitelli grassi 1ª qual. al Kg. 8; id. 2ª 7,10; vacche da macello 1ª qual. al Q. 350-370; id. 2ª 250-300. — **Parma**: buoi e manzi presi 52% al Q. 500; vacche 440; tori 530; vitelli da latte 650; vitelli da latte immaturi 600; vitelli da 3 a 5 mesi 470; manzuttoli 530. — **Pinerolo**: vitelli da macello al Kg. 50-76; suinti pizzonetti 68-82; buoi 54-60; vacche 30-52; suini d'allevamento 90-100. — **Savigliano**: vacche al Kg. 37,50-49; vitelli 53-65; vitelli della coscia 77-84; maiali grassi al 72-74.

CEREALI. — Arquata Scrivia, 23: segale al Q. 125-130. — **Chieri**: avena 118-118; segale 116-117. — **Novara**: avena al Q. 125-130; segale 135-137. — **Poracci. — Alessandria**, 23: fieno maggengo al Q. 58-70; agostano 58-64; terzuolo 53-55; paglia scinta 30-42. — **Chieri**: fieno maggengo al Kg. 6,40-6,50; agostano 6,30-6,50; terzuolo 5,80-6. — **Lodi**: fieno maggengo al Q. 65-95; paglia di frumento 25. — **Novara**: fieno maggengo al Q. 40-49; paglia di frumento e segale presentata 16-18.

LATTICINI. — Parma, 23: formaggio parmigiano-reggiano (zona tipica): produzione 1938, forma scelte, al Kg. 10,65; prod. 1937, forme scelte, 10,65. — **Vini. — Alessandria**, 23: barbera all'11: 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 150-160, bianco da pasto 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 170-185; barbera 1936-1937, Ircles 185-200; grignolino 180-215. — **Arquata Scrivia**: barbera all'11, 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 150-170. — **Chieri**: vini da pasto 60-70; comune da pasto 80-92.

Il 22 luglio, in Diano d'Alba, coi conforti di N.S. Religione si è spento improvvisamente nella serenità del giusto

Michele Grandi

Con profondo dolore, sarretti dalla fede, ne danno l'annuncio: la moglie **Margherita Grandi Siniscalco**, la figlia **Lucia** che tanto amava, le sorelle **Rita Siniscalco Grandi**, **Maria Antonia Grandi**, i cognati: **Siniscalco, Anfossi, Aimini**; gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte al dolore dei congiunti. (3722

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo in Carmagnola (via Garibaldi, 2) mercoledì 24 c. m. alle ore 17, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alba, 23 luglio 1940-XVIII.

La Ditta **Sebastiano Siniscalco** annuncia la dolorosa scomparsa del Sig.

Michele Grandi

appassionato collaboratore e cognato del Titolare. (3723

Alba, 23 luglio 1940-XVIII.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI per i suoi assicurati mobilitati

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha sempre considerato i suoi assicurati come elementi di una grande famiglia, seguendoli in ogni circostanza della loro vita con provvidenze di altissimo significato e di concreta importanza quali sono l'adozione di liberalissime condizioni di polizza, la concessione della partecipazione agli utili, l'attuazione dell'assistenza sanitaria ecc., ha voluto considerare in modo particolare la loro situazione nelle attuali specialissime contingenze.

Il grande Ente di Stato, ben comprendendo che molti suoi assicurati chiamati oggi allo armi per la realizzazione dei grandi destini della Patria, possono incontrare sensibili difficoltà per l'accantonamento delle somme necessarie per il pagamento dei premi, ha deliberato di adottare degli speciali provvedimenti atti a facilitare ai mobilitati il mantenimento in vigore delle loro polizze, nonchè la eventuale riattivazione di quelle che dovessero venir sospese nei loro effetti durante il periodo di richiamo alle armi.

Per gli assicurati con polizze ordinarie

detti provvedimenti si concretano nelle seguenti norme:

a) **pagamento dei premi con il ricavato di un prestito sulla polizza dietro richiesta dell'assicurato, concesso ad un tasso di favore e sino alla concorrenza della riserva matematica al netto delle spese di acquisto da ammortizzare;**

b) **nel caso di sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi durante il richiamo alle armi, la riattivazione del contratto stesso potrà avvenire fino a tre mesi dopo il congedamento del contraente e non oltre sei mesi dopo la conclusione della pace, dietro presentazione di una dichiarazione dalla quale risulti che l'assicurato si trova in buona salute e a condizione che vengano corrisposti i premi arretrati con un modico interesse.**

Per gli assicurati con polizze popolari

i quali, come è noto, godono già di facilitazioni eccezionalissime, tali da rendere la polizza popolare dell'Istituto la più liberale del mondo, queste nuove norme varranno tutte le volte che risulteranno più favorevoli a loro, rispetto a quelle stabilite dalle condizioni generali di polizza; le quali prevedono, in caso di richiamo alle armi, il mantenimento in vigore del contratto, entro certi limiti, nonostante la sospensione del pagamento dei premi.

**PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE GENERALE IN ROMA, O ALLE AGENZIE GENERALI

Aviatori che tornano

La prima sigaretta dopo il volo inizia la conversazione sulla "serie" e la discussione continua fino all'ultima sigaretta della giornata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, IN MARMARICA, luglio.

«Uno, due, tre, quattro.... », «Manca uno». «No, risponde un'altra voce: avrà atterrato al campo Z, qui vicino». Si ricontа: «Uno, due, tre, quattro... ».

Ma intanto la squadriglia gira sui costoni per scendere col vento in prua e qualche macchina è scomparsa. Un altro strepito, questo su d'un piano sonoro più remoto. E' tutti a puntare il naso da quella parte. «E' lui, il quinto; allora non è andato a Z. S'è attardato. Il perchè lo sapremo tra qualche istante».

I primi tre sono già a due metri dal suolo; toccano; lieve palleggio delle ruote, anche la coda è a terra. Ripresa urlante del motore laterale, la macchina vira come una nave e poi col suo passo gommato di snitra s'approssima al limite di campo. Le automobili sono andate incontro, il portello è abbassato e, sulla scaletta, il mitragliere di centro, più vicino all'uscita ha messo la testa fuori e agita la mano alla gente lontana che corre. Vengono avanti i due piloti, il motorista, il fotografo con la sua cassetta preziosa. Sigarette. Via i caschi. Chi al posto dell'elmetto di volo ha stretto un fazzolettone di seta da apparire un gitano sonatore di chitarra; si cava anche quello e il vento, la polvere rossa, i turbini d'aria calda s'impadroniscono delle capellature.

Ciascuno a suo modo

Nulla di straordinario che siano tutti sani, così come sono partiti, quattro ore fa. Le stesse «tute», i gesti consueti, le cure abitudinarie: l'armiere ha scaricate le mitragliatrici, il motorista ha chiuso tutti i volantini a leve e rubinetti, i piloti hanno riportata fuori la grossa busta di cuoio delle carte e del libro di bordo. Le medesime fisionomie della partenza fatte all'incontrario. Soltanto tra quattro ore fa e adesso c'è un voto: cioè un'azione, cioè una ricognizione lontana, un lungo affacciarsi in casa del nemico. Sono duecentoquaranta minuti di storia della guerra singolarmente diversificati dall'imponderabile della sorte. Quando ritornano è ben questa l'osservazione più interessante: la reazione di ogni equipaggio al suo volo particolare. Non credíate che la vita effimera di un'azione della guerra aerea sia uguale, nell'apparenza e nella sostanza per ognuna delle macchine che, insieme, vi partecipano. Ala contro ala, i cinque aeroplani che voi vedete profondati in cima al quattromila metri (la loro rigida apparenza meccanica vi fa dimenticare che contengono uomini) fanno ognuno un mondo a sè: un cosmo di cinque persone, un pianeta di cinque abitanti che gravita, come tutte le cose — stelle od astri — guilleggianti nell'atmosfera attorno al capo della formazione, al sole del comandante; ma racchiude anime e vite diverse unificate soltanto dalla legge rischio.

Non è quindi detto che un pattugliere debba pensarla come un altro circa il «lancio» fatto un'ora prima. Non è quindi detto che chi ha bombardato dall'apparecchio di sinistra abbia le stesse opinioni del compagno di centro. Pure, voi sapete che lassù i due apparecchi volavano alla distanza di quaranta metri, anche meno, anche molto meno: voi sapete, per esempio, che il bombardiere gregario ha sganciate le sue pillole a distanza di una frazione infinitesima di secondo, alla vista delle bombe sganciate dal suo comandante, nell'apparecchio di punta. Quel medesimo ha visto poi i lanci altrui, delle pattuglie seguenti (o precedenti), ha seguito il perforamento della verticale di aria dalla carlinga all'obiettivo. E non sono d'accordo, questi piloti. Perciò appena a terra ecco s'apre il discorso lungo quant'è il giorno e la serata, un discorso che comincia: «Quando ho «fatta» la prima serie... ».

Pensiero fisso: la serie

La «serie» è l'argomento dei bombardieri. Voi profano non potete capire bene cos'è una serie: non soltanto una determinata scarica di bombe, non soltanto una pioggia di proiettili perpendicolari con impennaggio ed alica, pesanti dai 50 ai 250 e oltre.

Non è l'equivalente di un cannoneggiamento, nè di un tiro a bersaglio: così come nel gergo dei pittori un colpo di pennello non è la «pennellata». La «pennellata», voi lo sapete, è un tutto che contiene lo stile il colore il tratto il disegno l'aura di un pittore. La «serie» per il bombardiere è qualche cosa di simile, è il «tocco» del pianista, qualcosa che sta dentro tra l'anima e i polpastrelli. I polpastrelli, perchè oggi il bombardiere mira e lancia premendo una tastiera. Viene di lì, o da un altro remoto istinto artistico questo infinito disquisire degli aviatori sulla «serie»? Non lo so. O viene forse dalla labilità del gioco, dalla difficoltà e dal rischio di quel loro daffare con elementi inafferrabili come l'aria, il vento, la luce, le nuvole: ingannevoli fluidi maneggiati, sino adesso, soltanto dai poeti? Non lo so. Ma è un fatto che gli aviatori pensano alla «serie», giorno e notte, e, forse nelle coincidenze dei loro tranquilli sonni notturni è solo essa che viene a introdurre una maligna lama di coltello.

Ecco sono usciti dalle macchine, si sono riuniti, s'avviano alla casina del comando o della mensa. E: «la tua l'ho vista. E' andata un po' fuori... ». «Macchè fuori, che ho le fotografie... ». «Ho centrato, almeno tre le ho messe bene... ». Discussioni. La «serie» dell'uno si confonde con la «serie» dell'altro. Il colonnello Stormo col dare il verdetto definitivo con le prove stampate alla mano. Ma non cessano i dubbi, non cessano le rivendicazioni: le bombe purtroppo non portano il nome di chi le ha lanciate, o quanto meno della squadriglia e dello stormo (chè anche di questo limitato onore l'aviatore si accontenterebbe). Le bombe arrivano come grappoli di banane troppo mature e quando sono giù il fumo degli scoppi e quello del bersaglio esploso si incendiato, al primo istante fanno tutt'uno. I depositi di benzina, le polveriere, i mucchi di proiettili — oh, quelli sì — quelli sono identificabilissimi. Ma non sempre si bombardano obiettivi tutta polpa, non sempre, quando si «sdrumas», ci s'accorge che si è davvero «sdrumato» per benino. E' questo l'assillo dell'aviatore da bombardamento che non può (ma qualche volta la notte sogna questo inverosimile sogno) calare le sue buone 250 con un bel filo d'acciaio sottile sottile e lucente, un filo lungo tre o quattromila metri fino al bersaglio e misurarlo bene, che sia bello verticale come una gran lenza, e poi mollare, tutto d'un colpo.

L'avventura

«Uno, due tre, quattro... ». Qualche volta uno non torna. E non ha atterrato neppure al campo Z e nemmeno a quello K e neppure a quello Y. Non è tornato. I discorsi sulle «serie» si sospendono e si parla con una lieve preoccupazione del sottotenente V., del maresciallo C e del loro equipaggio che non è rientrato. Però c'è luce: ci saranno ancora cinque ore di luce; nessuna speranza è da mettere via. Si ritiene opportuno rammentare che il sottotenente V. e il suo equipaggio sono tra i più in gamba dello stormo e si caveranno d'impaccio. I pattuglieri raccontano la storia dell'ultimo istante in cui hanno vista la macchina assente. «Gli saltava un motore, mi pare, e s'è arretrato. Ho chiesto con la radio se aveva bisogno di nulla. — Nulla — mi ha risposto». Sta di fatto che in quella pattuglia (di tre o di cinque, non importa) l'ala buia è toccata al sottotenente V. Ha avuto un'avaria al motore di sinistra, ha perduto velocità, è rimasto in coda, ha visto scomparire i compagni e contava di rientrare un poco (un quarto d'ora soltanto) più tardi, quando ancora sul terreno nemico gli è saltato incontro la caccia inglese. Tre «Gloster». E' un po' troppo tre «Gloster» dopo d'aver sopportato trentacinque minuti di bombardamento terrestre, sugli obiettivi; cannonate su cannonate, avvenute di quelle mitragliere controaeree più maligne e noiose della peste, e schegge e impallinature e granate tutto attorno e dentro in alt, che è un miracolo abbiano preso e malconcio il solo motore di sinistra. Adesso: tre «Gloster». Si sono messi sul piano di coda, nell'«angolo morto» e sparano. Quattro per tre sono dodici mitragliatrici, con quei proiettilini minuti e argentei simili a quelli delle rivoltelle da signora, proiettili che compariva sul banco dei reperti nei processi per tragedie passionali. Anch'essi uccidono: il mitragliere, il motorista, sì, sono vie. Le tre armi di coda hanno cessato di difendersi.

Il maresciallo, secondo pilota, è salito alla torretta della quarta mitragliatrice e spara da disperato. S'interrompe un attimo e il sottotenente V. crede di essere ormai solo nella cabina con un carico sanguinante. Ma no, quel vecchio manico del maresciallo possiede una macchina fotografica e prima di ripigliare la mitraglia ha sparato una fotografia all'avversario. Quanti proiettilini d'argento entrano nel corpo dell'apparecchio? Sette, ottocento. Non si sa: la fusoliera è tutta bucata, i piani di coda tengono che Iddio solo può dirlo. Tre *Gloster*, cioè la fine sicura. Il motore di sinistra «casca» di giri, ancora. Gli altri due per tenersi su schiattano di fatica. Alla fine (sono stati dieci minuti in tutto) i caccia se ne vanno. Hanno esaurite le munizioni o credono che l'italiano sia diabolicamente corazzato. Se ne vanno. E il sottotenente V. (il carrello di atterraggio non viene fuori perchè la pompa è rotta) piglia terra nelle linee con la fusoliera. Scassa un poco, si ammacca. Ma l'apparecchio è a casa.

Buon umore ristabilito

Voi avete capito perfettamente la terribilità di questa breve avventura del sottotenente V. e che valore abbiano avuto quei dieci minuti trascorsi nel vantaggio di dodici mitragliatrici inglesi. Ma che succede a mensa? V. è tornato: l'umore dei bombardieri è ristabilito. Quel ragazzone di ventidue anni, così fresco di adolescenza e di Accademia, interessa tutti — si capisce — per una buona mezz'ora. Alla fine però qualcuno gli chiede: — Dì, ma prima dell'incidente, la tua «serie» come è andata?

Accade spesso, di sera, nella cittadina d'immediata retrovia che si lasci rapire dall'incanto dei palmeti incisi sulla piastra d'argento dell'ultimo crepuscolo. E' un'ora immobile, piena di silenzio candido tra le candide mura delle case arabe. S'odono passi attutiti per le strade polverose e chi sta alle basse finestre può ascoltare le voci della via. Stranamente si odono frammenti di conversazioni, presto comparsi presto dispersi e talune volte accade d'ascoltare: «Nel bombardamento di stamattina, però, la mia serie li ha... (Il resto si perde nella metallica pace della sera estiva. Ma il pensiero completa la frase mozzata): ...«sdrumati» per benino... ».

Giovanni Artieri

Stabilità dei valori

Una recente disposizione del Ministro delle Finanze — il conte Thaon di Revel ha la virtù di ottenere grandi risultati con minimi mezzi — ha mutato, rendendolo più oneroso, il metodo di applicazione delle tasse di trapasso delle proprietà immobiliari. Il provvedimento, che la grande massa del pubblico ha appena notato, non ha carattere fiscale ma politico, indica che le direttive anti-speculative dello Stato non si limitano al prezzo del pane e delle patate, delle scarpe o dei tessuti ma a tutti i beni.

Chi possiede dei capitali li può impiegare in diversi modi: in case, terreni, in titoli azionari, cioè nei cosidetti beni reali, oppure nelle banche, nelle casse di risparmio, in crediti ipotecari, in obbligazioni private o di Stato. Quando la moneta si svaluta ed i prezzi aumentano ne ritrae vantaggio chi possiede beni reali e danna chi dispone denaro o crediti. Il fenomeno, in forma spettacolosa, è avvenuto durante la guerra 1915-1918. Questa volta tale efficacia inflattiva non si rinnoverà. I pesi della guerra saranno sopportati in equa misura dal capitale, qualunque sia la forma d'impiego, anzi lo Stato favorirà innanzitutto i possessori dei fondi pubblici. Il continuo rialzo delle Rendite, la normalità dei mercati dei valori azionari ed immobiliari prova che la massa dei risparmiatori ha fiducia nei metodi finanziari del Regime.

A commento di una nostra nota: «Rivendicazione dei diritti dei poveri», un impiegato privato, il camerata Italo Guarnieri di Verona, ci scrive una lettera particolarmente intelligente: «*La vostra nota An sollevato commenti molto favorevoli in tutti gli strati sociali. La stabilità finanziaria ed il potere d'acquisto della nostra moneta sono fattori indispensabili al buon andamento delle cose. Lo scrivente, impiegato privato, non possiede che due Buoni del Tesoro di lire complessive, quindi l'oggetto al vostro articolo ed alla politica finanziaria fascista è completamente disinteressato. Non è giusto che chi possiede una casa o dei valori azionari, veda il valore del suo immobile o del suo titolo salire alle stelle tutto a danno del piccolo risparmiatore che nell'altra guerra si è visto polverizzato ogni suo avere. Questa politica, cioè quella fascista, è politica di giustizia e non permetterà che sorgano all'orizzonte i pescecani mentre altri versano il sangue. Il popolo è pronto a qualsiasi sacrificio anche a pagare maggiori tasse, se necessario, per il bene comune*».

Le tasse, io ricordino tutti i cittadini, particolarmente chi vive di lavoro o di un modesto reddito e quanti non sanno o non possono fare calcoli od azioni speculative, per quanto dure esse siano, sono sempre il male minore. Esse hanno, indirettamente, una decisiva importanza per garantire la stabilità della moneta, dei prezzi e di tutti i valori. Naturalmente è necessario che gli oneri siano equamente distribuiti e colpiscano in modo particolare chi dall'attuale congiuntura bellica trae utili eccezionali. Queste sono le direttive fiscali dello Stato ed esse saranno severamente applicate.

La coltura del sorgo

Una lettera al Duce del prof. Parisi della Facoltà Agraria dell'Università di Milano

Roma, 23 luglio.

Il prof. Ernesto Parisi preside della facoltà di agraria nella R. Università di Milano, membro del Consiglio nazionale delle Ricerche, combattente e mutilato di guerra, ha indirizzato al Duce la seguente lettera concernente gli sviluppi della coltivazione del sorgo:

«Intorno alla nuova industria dell'alcole di sorgo, originata razionalizzazione italiana, sorta per Vostro volere ed ora seguita con vivissimo interesse da tutti i Paesi che hanno sul tappeto la questione dell'alcole carburante, indispensabile per i motori moderni a forte tasso di compressione, si è levata in questi giorni, ed è giunta fino a Voi, qualche voce discorde, specialmente in merito alla riuscita della coltura. Permettete, Duce, che nella mia qualità di modesto, ma tenace assertore della coltivazione del sorgo in Italia, V'indirizzi la presente a chiarimento delle voci sopra ricordate.

Colture promettenti

«Per incarico della "Soc. an. promotrice industrie agrarie" di Milano, ho visitato in questi giorni le coltivazioni di sorgo di Littoria, Roma, Forlì e Ravenna. Nel lungo giro d'ispezione, durato circa 15 giorni, mi furono compagni di viaggio i direttori ed il personale tecnico degli Ispettorati agrari delle provincie sopra ricordate e gli esperti della società addetti alla assistenza ai coltivatori ed alla sorveglianza delle coltivazioni. Abbiamo visitato circa 200 coltivazioni e, dal complesso delle osservazioni, abbiamo tratto la convinzione che, nonostante le stagioni eccezionalmente avverse e gli attacchi, assolutamente fuori del normale, di parassiti, le colture del sorgo sono, al momento in cui scriviamo, più che promettenti. In luglio, ma più specialmente in agosto, come tutti gli anni abbiamo avuto modo di constatare per questa pianta tipicamente estiva, anche le coltivazioni, ora depresse o sofferenti per gli attacchi degli afidi, rifiorranno rapidamente, per cui il terreno si coprirà tra breve di una rigogliosa vegetazione. I pochi insuccessi, lamentati specialmente nei comuni di Forlì e Faenza e nelle colline circostanti, sono quasi esclusivamente da attribuirsi alle semine fatte o troppo profonde o troppo in ritardo ed in terreni mal sistemati, sicchè le piantine venute su con stento sono state poi soffocate dagli afidi verdi, la cui moltiplicazione è stata favorita in modo prodigioso dalle enormi precipitazioni dell'estate in corso. Ma procediamo con ordine:

«Littoria. Quest'anno la provincia di Littoria ci ha riserbato una lieta sorpresa. I coloni dell'Opera naz. Combattenti incominciano ad affezionarsi al sorgo che, tra le piante industriali da rinnovo, è certo tra le più adatte a colonizzare i terreni che l'Italia Fascista ha strappato all'acquitrino e alla malaria: — Qui fanno veramente bene, ci diceva con soddisfazione un colono, cui è toccato un terreno difficile, la canna da zucchero e il colono. Contrariamente a quanto si abbia a lamentare lo scorso anno, in provincia di Littoria, le coltivazioni di sorgo sono curate quasi in tutti i poderi. Bellissime le colture del Montello e dei pressi di Terracina.

«Roma. Anche in provincia di Roma, meno rare eccezioni, lo stato delle coltivazioni è più che soddisfacente. A pochi chilometri dalla città abbiamo ammirato i sorghi più belli di quest'anno. Veramente splendida una coltivazione estesa circa tre ettari della «Soc. Laurentum», posta a circa sei chilometri dalla chiesa di San Paolo. Molto promettenti sono pure alcune ampie coltivazioni della Soc. Bonifiche di Maccarese, dell'Azienda Bizzarchi nella vallata del Tevere, cui seguono, purtroppo, quelle scadenti dei terreni argillosi e freddi dati ogni due o tre anni per sorteggio ai contadini del comune di Fiano. La natura del terreno, il cattivo governo delle acque, ma sopratutto le piogge torrenziali di questi ultimi mesi, hanno ostacolato la nascita e la crescita delle piantine di sorgo, specialmente nelle aree di maggiore depressione. Sui bordi dei campi, invece, dove l'acqua non ristagna, la densità delle piante è normale (come è noto il sorgo è una delle piante più sensibili all'umidità stagnante: se l'acqua eccedente alla capacità idrica del suolo non viene prontamente allontanata, le piantine muoiono per asfissia) nonostante i vuoti causati dalla mancata nascita e dalla morte per asfissia delle giovani piantine, e se i contadini di Fiano prodigheranno alle piante le cure necessarie, la coltura potrà ancora offrire, se non un prodotto intero, almeno un abbondante mezzo-prodotto, dato che le coltivazioni miglioreranno enormemente nelle prossime settimane.

Gli attacchi degli afidi

«Romagna. Molto rigogliose sono le coltivazioni del riminese, del cesenate e del ravennate. Purtroppo non può dirsi lo stesso per alcuni poderi del comune di Forlì. Come ho avuto occasione di riferire recentemente nella stampa agraria, tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, alcuni coltivatori del Forlivese notarono nei loro campi di sorgo dei deperimenti vistosi dovuti, come potei ripetutamente constatare, agli attacchi dell'«afide verde delle graminacee», il quale ha anche letteralmente bruciato lungo i fossi e nei campi mal tenuti, la sopravvissuta erba infestante. Le eccezionali condizioni climatiche della stagione in corso, mentre da una parte hanno arrestato lo sviluppo del sorgo, che ama il secco e il caldo dell'estate, dall'altra, hanno allungato il ciclo biologico della afide, che di solito si avvia in primavera, e favorito in modo prodigioso la sua moltiplicazione, per cui le piante più giovani e quelle ancora sofferenti per il recente trapianto, si sono coperte di masse brulicanti di afidi che, con le loro punture, hanno provocato prima l'arrossamento e poi la perdita delle foglie.

«Nei miei numerosi sopralluoghi ho potuto però constatare che soltanto nei terreni argillosi e mal sistemati le piante danneggiate nella parte aerea dagli attacchi degli afidi, soccombono per asfissia radicale. I soggetti vigorosi delle magnifiche coltivazioni del cesenate e del riminese e dello stesso comune di Forlì hanno, come quelli di Roma e Littoria, sofferto pochissimo per gli attacchi degli afidi. Danni piuttosto rilevanti hanno invece subito, come si è detto, le coltivazioni più giovani del Forlivese. Ma gli agricoltori non debbono lasciarsi impressionare, perchè, anche nei casi giudicati gravi, i danni sono più appariscenti che reali, giacchè le radici, ancora sanissime, sono in grado di nutrire i germogli che non tarderanno ad aprirsi la via tra le foglie secche. In luglio gli afidi scompariranno, e, come abbiamo avuto modo di constatare in annate a decorso analogo, le piante riprenderanno in modo vigoroso la loro vegetazione e forniranno un prodotto per ettaro normale, sia per peso che per titolo succherino.

Certezza di successo

«Seme. Qualche agricoltore ha voluto attribuire alla cattiva qualità della semente distribuita in Romagna, gli inconvenienti sopra lamentati. A questo proposito è opportuno ricordare che la società interessata ha distribuito in tutta Italia un solo tipo di seme, prodotto lo scorso anno dalla Società Bonifiche di Maccarese, la quale rese tutta la massa omogenea con la vagliatura meccanica. Alla vigilia della semina, le nostre prove di laboratorio e di campo dimostrarono che, nonostante il basso potere germinativo, la quantità di seme distribuito dagli industriali (20 kg. per ettaro) era sufficiente per assicurare un investimento almeno triplo di quello consigliato (10 piante per metro quadrato). Centinaia e centinaia di ettari distribuiti nelle varie regioni d'Italia confermarono pienamente le nostre previsioni; ed anche in Romagna, dove il sorgo è stato affidato ad un letto di semina ben preparato, si dovettero poi diradare le colture perchè le piante erano troppo fitte.

«Nessuno può tuttavia negare che piccoli inevitabili errori furono da tutti commessi in questo primo anno di coltivazione su larga scala, in zone completamente nuove della coltura; ma tutti dobbiamo anche riconoscere che detti errori potranno essere facilmente eliminati negli anni futuri. Intanto, quello che conta è aver fede. La coltura della barbabietola da zucchero, voluta e favorita in Francia ed in Italia, durante la sua memorabile lotta contro gli inglesi da Napoleone, penò esattamente per un secolo prima di affermarsi nelle nostre campagne. Il «sorgo» che Voi Duce avete preso sotto la Vostra alta protezione, e che è destinato a portare nuovi orientamenti nella nostra industria dell'alcole, in pochissimi anni, ne siamo certi, diventerà la pianta prediletta degli agricoltori italiani».

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***La Francia depone le armi*****, dell'Ufa —** ***La battaglia dello Jonio*****, dell'Istituto Luce.**

Con *La Francia depone le armi* l'Ufa conclude il ciclo dei suoi monumentali documentari dedicati alla serie di fulminee vittoriose campagne che dovevano provocare la resa della Francia. Anche qui il rigore della ripresa e del montaggio è assoluto, da vita a pagine di un'importanza incomparabile; con queste lubine, formidabili avvenimenti sono cinematograficamente tramandati alle generazioni venture; e questi risultati sono dovuti a un'organizzazione tanto minuziosa quanto intelligente. Non soltanto, infatti, si costituì un reparto di operatori militarizzati, dislocati presso le truppe combattenti, soldati anch'essi, e sovente di primissima linea; ma si distribuirono piccole macchine portatili a quegli ufficiali inferiori che compiutamente potessero dimostrare di conoscerne l'uso. Di qui il particolare colto quasi miracolosamente, pochi metri di negativo che al centro di raccolta del vario immenso materiale devono aver fatto sobbalzare, per la vivida sorpresa, gli incaricati della scelta e del montaggio. Il film d'oggi ha pregevolissime pagine di guerra, dalla distruzione di convogli britannici alla sfondamento della Maginot; e culmina nell'intera, compiuta visione dell'armistizio a Compiègne, che subito segue le deliranti accoglienze tributate da Monaco all'incontro di Hitler con il Duce.

La battaglia dello Jonio, che completa l'occasionale programma, è un bel documentario del nostro «Luce», è una meritoria fatica degli operatori dell'Istituto che con i loro obbiettivi hanno seguito lo scontro aereo-navale da bordo della nostra squadra. Il film narra la battaglia con un'esauriente efficacia, dai primi avvistamenti e dalle prime avvisaglie al duello fra i colossi corazzati, fino alla fuga della flotta inglese, inesorabilmente inseguita e martellata dai nostri bombardieri: ripresa tutte ottimamente inquadrate e ben scandite dall'appropriato montaggio.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette Bonzi, dopo aver replicato ieri sera con rinnovato successo «Il paese dei campanelli», riprende stasera una altra sua operetta: «La danza delle libellule» di Lombardo. I prezzi sono popolari.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1367 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2 - 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 840 kc/s 491,8: Ore 8: Dischi — 11,30: Canzoni.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 840 kc/s m. 491,8: Ore 13,15: Orchestra — 14,15: Concerto vocale e strumentale.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1367 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 12: Dischi di musica operistica — 13,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 15,15: Trasmissione dalla Colonia «Enrico Toti» di Rocca di Papa — 13,40: Canzoni e stornellate fiorentine — 14,30: Dischi — 15: Michelangelo, rievocazione di Salvatore Gatto — 15,30: Dischi di musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1367 kc/s m. 221,1 - 1303 kc/s m. 230,2 - 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s 420,8 - 840 kc/s m. 491,8: Ore 17,30: Trasmissione dedicata alla Forza armata — 18: Notizie sportive.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 713 kc/s m. 420,8 - 840 kc/s m. 491,8 - 1140 kc/s m. 263,2 (fino alle ore 20,30). - Inoltre: Notiziari in lingue estere): Ore 19,15: Orchestra d'archi — 19,45: Notiziario aeronautico — 20,30: Concerto del violinista Arrigo Serato — Nell'intervallo: Conversazione di Vincenzo Costantini: «Architettura militare» — 21,05: Dischi — 21,40: «Cavalcata» tre atti di Sergio Pugliese — 23,15: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 1303 kc/s m. 230,2 - 1367 kc/s m. 221,1 - fino alle ore 20,30. - Inoltre: Notiziari in lingue estere): — Ore 19: Orchestrina ritmo romagnola — 19,30: Dischi di musica varia — 19,40: Complesso Orfei — 20,30: «Vecchio album» rivista di Guido Martina — 21,50: Musica varia — 23,10: Gruppo Corale di Angeri — Nell'intervallo: «Una cosa grande» scena di Gino Sanchini — 22,30: Dischi di musica varia.

Il processo Marangoni

L'inizio a Roma ai primi di agosto
Il Robiolio costituisce Parte Civile

Roma, 23 luglio.

Col 1.o agosto il Tribunale penale entrerà in ferie. L'inizio del periodo feriale coinciderà coll'inizio del processo a carico dell'ingegnere Marangoni per la nota truffa di tre milioni — ai danni dell'industriale biellese Robiolio — le cui vicende clamorose ebbero così larga eco nella stampa. Con l'ingegnere Marangoni sono imputati Ruperto Nonna e Giuseppe Esposito, anch'essi per truffa.

L'industriale Robiolio si è costituito Parte Civile contro i tre imputati, con l'assistenza dell'avv. Filippo Ungaro; l'ing. Marangoni è difeso dagli avvocati Raffaello Stratta, D'Angelantonio e De Sanctis Mangelli. Il Nonna dall'avvocatessa Bassino ed il comm. Esposito dall'avv. Annibale Angelucci. L'azione sarà rappresentata dal Pubblico Ministero, comm. Santoro. Si preannunciano alcuni incidenti tendenti al rinvio della causa.

La guida Attilio Chenoz

uccisa da una scarica elettrica

Aosta, 23 luglio.

Di una mortale sciagura è rimasta vittima la celebre guida alpina del Monte Bianco, Attilio Chenoz, di Cormaiore. Mentre oggi nel pomeriggio attendeva alla installazione di una spina elettrica per l'azionamento di una piccola segheria, veniva colpita da una violenta scarica che la fulminava all'istante.

La morte della valorosa guida ha suscitato profondo cordoglio in tutta la vallata e negli ambienti alpinistici, dove per le sue brillanti affermazioni era conosciutissima. Le Chenoz aveva 29 anni e si era classificato brillantemente con la squadra del Monte Bianco nelle recenti competizioni per la disputa del Trofeo Mezzalama. I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10.

Una tremenda coltellata

Novara, 23 luglio.

E' stato arrestato l'operaio Francesco Mombelli, d'anni 48, che venuto a diverbio, in Fiedimulera, con il compagno Pacifico Didò, di anni 52, lo colpiva con una tremenda coltellata al basso ventre per cui il ferito è stato in punto di morte. Compiuto il delitto, il Mombelli, si dava alla latitanza e veniva a Novara, nella speranza di poter sfuggire all'arresto.

Trattamento Palmolive

Mattina e sera, massaggiate il volto, il collo e le spalle con la morbida schiuma del Palmolive. Sciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi delicatamente. Per l'azione tonificante dell'olio d'oliva che entra nella composizione del Sapone Palmolive, la vostra epidermide acquisterà rapidamente il colorito fresco e vivace della giovinezza.

Ravvivate poi i vostri capelli con lo Shampoo Palmolive che elimina ogni impurità e dona alla capigliatura una nuova morbidezza. Questo Shampoo è preparato per brune e alla camomilla per bionde

RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE

Potreste voi digerire facilmente questo pasto?

In tutti i casi la Magnesia Bisurata vi aiuterà

Uno stomaco normale dovrebbe digerire senza difficoltà le pietanze più pesanti che si trovano sulla lista. Tuttavia coll'età la digestione diventa una funzione sempre più delicata ed è perciò necessario prendere delle precauzioni speciali per evitare della conseguenze dolorose. Anche se i pasti sono dei più semplici, ciò nondimeno non sono i più adatti per voi. Anche se mangiate con discrezione, potrete soffrire di male di stomaco. Questo però potrete facilmente evitare col prendere una piccola dose di polvere, oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Il dolore che sentite è generalmente prodotto da ipercloridria, ossia eccorchia acidità di stomaco. In pochi minuti la Magnesia Bisurata neutralizzerà quest'eccesso d'acidità, calmerà la mucosa irritata e vi procurerà una digestione sana e normale. Al primo malessere digestivo, prendete della Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Agite presto!

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, escoriazioni e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore arsalefà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). (20

ACQUA DI ROMA

antica ricomasa efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta NAZZARENO POLECCI, via Maddalena 60, Roma, - Torino: Ingrosso Depare Mosso e C., via U. Biancamano 8. Cattaglia Prof. Barbero, v. Garibaldi 18, Dorr, via Roma 20, Novara: Prof. Stefanondi, corso Umberto. 323

POLVERI ALBERANI

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

SAVONA e le sue spiaggie

Stagione Balneare 1940

LOCALITA' TRANQUILLE -- SOGGIORNI IDEALI

Scegliete:

ALASSIO - VARAZZE - FINALE - CELLE - LOANO - ALBISSOLA - SPOTORNO - NOLI - LAIGUEGLIA - PIETRA LIGURE - VARIGOTTI - BORGIO VEREZZI - ANDORA

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO, SAVONA E AZIENDE DI SOGGIORNO.

IL TELEFONO CONTRIBUISCE ALL'ECONOMIA DELL'INDIVIDUO E DELLA NAZIONE

Vi risparmia il costo di un viaggio
Vi evita spese di corrispondenza
Moltiplica la vostra attività
Accresce i vostri affari

IL TELEFONO

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

I Buoni del Tesoro 1949

I premi minori per le Serie L e M

Roma, 23 luglio.

E' continuata stamane l'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco le serie estratte:

SERIE L: *Due premi da lire 100.000:* 441.795, 1.761.241. *Quattro premi da L. 50.000:* 613.350, 1.263.504, 1.970.547, 260.842. *Cinquanta premi da L. 10.000:*

1.787.097	1.370.847	492.453
843.599	1.553.844	613.688
2.402.564	1.582.620	1.150.907
1.234.718	734.906	653.736
529.306	1.344.332	1.535.137
1.085.709	1.197.229	1.072.113
834.792	1.627.448	1.210.821
3.335.193	1.949.463	96.065
1.734.554	1.191.758	10.016
813.776	1.265.589	1.295.516
58.620	1.095.185	381.773
178.580	541.343	1.325.350
865.248	1.010.813	529.455
763.090	895.797	1.530.332
928.464	880.892	1.429.886
453.736	1.132.737	254.452
1.809.432	1.468.570	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie, si ripetono i numeri cinquanta dei premi di un milione e di cinquanta mila lire, estratti il 16 luglio 1940. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.293.316; *quello di lire 500.000 al Buono* 1.592.662.

SERIE M: *Due premi da lire 200.000:* 167.668, 1.334.604. *Quattro premi da L. 25.000:* 825.077, 1.978.224, 67.324, 800.833. *Cinquanta premi da L. 10.000:*

1.183.453	1.992.552	1.138.151
235.427	235.712	820.068
728.070	931.580	105.477
1.201.476	668.105	990.511
846.894	1.528.844	878.768
1.036.506	506.654	127.504
622.648	1.841.107	761.652
1.141.325	457.097	1.230.837
1.626.614	93.962	1.313.406
1.635.185	1.699.272	1.140.191
452.638	1.515.769	10.048
278.535	19.574	178.909
1.379.031	224.302	1.728.684
1.911.538	1.582.309	54.614
1.424.936	681.618	428.671
1.561.631	1.937.206	487.116
1.424.016	1.275.473	

Episodio di eroismo italiano sul fronte delle Alpi

Gallarate, 23 luglio.

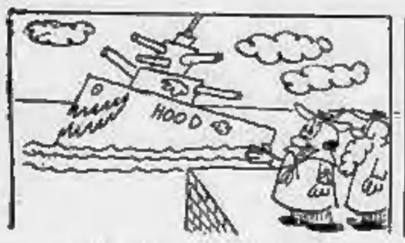
Il valore di un prode concittadino, il caporale Carlo Noè, è immeggiato dal generale comandante il IV Corpo d'armata che ha scritto al padre dello scomparso una lettera, in cui è detto: «Fra la gloriosa schiera dei Caduti per la Patria sulla frontiera alpina, nei combattimenti del giugno u.s., primeggia la luminosa figura del vostro carissimo figlio, caporale Noè Carlo, del 53.o reggimento fanteria, esempio mirabile di fulgido valore. L'eroismo di tanto soldato non soltanto ha destato la profonda ammirazione dei suoi superiori, ma ha colpito e meravigliato il nemico. Infatti il comandante della piazzaforte di Briançon, in occasione del trasporto della salma e di quelle di altri tre dei suoi commilitoni, pronunciava un commovente discorso, esaltando il valore delle truppe italiane in guerra ed in particolare quello dei quattro Caduti, che con audacia non comune si erano spinti oltre i reticolati francesi e stavano per penetrare nella difesa avversaria quando trovarono morte gloriosa. Così pure l'aiutante francese Jerling, comandante dello sbarramento, testimoniava alla commissione italiana di armistizio il loro comportamento eroico, fino all'atto in cui caddero colpiti a morte da bombe a mano».

L'eroico Caduto è stato proposto per un alta ricompensa al Valor Militare.

Speciali cartoline distribuite ai militari

Roma, 23 luglio.

La *Gazzetta



— Gl'italiani dicono che la Hood è stata danneggiata seriamente; a prenza, guardate, sembra che rida.

GIORGIO VI. — Cari amici, ho deciso di adottare la moda estiva: tra pochi giorni andrò anch'io senza cappello.

VERSO IL CANADA' — Tutto è salvato, tuor che l'onore!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 24 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 177

Il viaggio a Berlino dei ministri romeni e bulgari

Il sud-est europeo all'ordine del giorno Voci sull'atteggiamento della Turchia

Budapest, 23 luglio.

Il recente convegno di Monaco, che ha riunito il Führer, von Ribbentrop, il conte Ciano, il conte Teleky e il conte Csaky, si conferma preludio a quella sistemazione dell'Europa sud orientale che le Potenze dell'Asse vogliono raggiungere seguendo vie pacifiche; dopo dei rappresentanti ungheresi, partono per la Germania il signor Gigurtu, presidente del Consiglio e il signor Manoilescu ministro degli esteri di Romania, attesi da von Ribbentrop a Salisburgo venerdì mattina, e il sig. Filoff, presidente del Consiglio e il signor Popof ministro degli esteri di Bulgaria, attesi egualmente in Germania per la fine di questa settimana.

I comunicati ufficiali chiaramente dicono consistere lo scopo di tali viaggi nell'esame delle questioni del sud est, e l'*Ilfov* di Sofia in un editoriale asserisce doversi dedurre dal fatto che le conversazioni tra gli uomini di stato bulgari e Von Ribbentrop precederanno di un giorno quelle fra il Ministro degli Esteri tedesco e gli uomini di stato romeni, che la questione della Dobrugia sosterrà una parte rilevante. Il giornale considera il prossimo incontro il primo serio tentativo per comporre amichevolmente le vertenze balcaniche.

Conosciamo il punto di vista ungherese e rammentiamo che pochi giorni addietro il ministro degli esteri Csaky ha dichiarato non essere intenzione dell'Ungheria infliggere a nessuno ingiuriabili ferite; ciò significa che Budapest desidera far valere le sue aspirazioni nazionali negoziando e ragionando. In quanto ai bulgari il signor Filoff ha detto molto chiaramente che è segnata l'ora nella quale la Bulgaria può parlare in modo aperto delle sue legittime rivendicazioni.

Quale l'attitudine di Bucarest? Già notammo che Bucarest, pure essendosi rassegnata all'idea di doversi sottoporre a nuove amputazioni, forse temporeggia obiettando che un organismo il quale abbia appena subito un radicale intervento chirurgico prima di sottoporsi a un secondo e ad un terzo abbia bisogno di rimettersi un poco. A Budapest la pubblica opinione pensa invece che i romeni vengano chiamati in Germania per sentirsi dire in forma più o meno perentoria che devono cedere questo e quest'altro e subito. Lo stare a vedere è meglio che pronunciarsi all'istante; e in quanto alla [illegible] di Gafencu a ministro a Mosca non è forse il caso di attribuirle altro significato che quello di voler normalizzare, superata la crisi della Bessarabia, i rapporti diplomatici fra la Romania e la Russia. Per arrivare a tanto non era affatto necessario ricorrere alla pericolosa abilità di Titulescu — da certi ambienti indicato come fautore dell'amicizia con la Russia — non essendo fra l'altro possibile che proprio nel sud-est europeo debbano rivivere a galla esponenti della politica che ha portato la Francia alla catastrofe.

Nella sistemazione del sud-est europeo c'è però un punto che rimane oscuro e sarebbe la Turchia. Vero è che il governo non lesina in dichiarazioni e si dimostra lieto di concludere con la Germania un nuovo accordo commerciale, ma che proprio la stampa turca debba vedere nell'ultimo discorso del Führer un segno di debolezza della Germania o debba approfittare del discorso per dare addirittura sfogo alla propria anglofilia.

Leggiamo così un telegramma da Istanbul nel quale è detto che fra Ankara e Mosca [illegible] per sorgere una vasta collaborazione destinata ad estendersi nel vicino oriente e ai Balcani e che persino si ventilerebbe una alleanza. Il giornale *Yeni Sabah* avrebbe fra l'altro sostenuto la tesi della necessità che la Turchia e la Russia difendano assieme i Dardanelli e apprendiamo dallo stesso telegramma riprodotto dalla stampa jugoslava come dalla ungherese: avere turchi e russi compiuto a Sofia dei passi per indurre i bulgari ad aderire all'accennata collaborazione; naturalmente occorre che le questioni bulgaro-romene vengano risolte e che la Bulgaria tratti con la Grecia per ottenere uno sbocco sull'Egeo. E quasi obbedendo a una istruzione venuta dall'alto, oltre allo *Yeni Sabah* tutti i giornali turchi consigliano Sofia a risolvere le sue questioni con i paesi interessati senza ricorrere alla mediazione di terzi. Insomma viene detto a Sofia di non guardare dalla parte delle potenze dell'Asse e questo fa supporre che la partenza per la Germania del presidente del consiglio e del ministro degli esteri bulgari ad Ankara non la si sia appresa con vero entusiasmo.

Italo Zingarelli

Impressioni belgradesi
sulla distensione nei Balcani

Belgrado, 23 luglio.

L'invito tedesco a Gigurtu e a Manoilescu, seguito, secondo notizie di questa sera, da un invito ai governanti bulgari, a recarsi anch'essi in Germania, è stato appreso con vivissimo interesse a Belgrado come il segno appunto del regolamento delle questioni balcaniche che gli anglo-francesi, per propri fini, avevano invelenito invece di placare.

« La visita degli uomini di Stato romeni — scrive il *Vreme* — è stata preceduta da un'intensa azione della diplomazia [illegible] la quale desidera appunto l'assistenza germanica nella controversia con l'Ungheria. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi — aggiunge il giornale — hanno dimostrato che la Germania ha stabilito, d'accordo con la Russia e l'Italia, la delimitazione delle zone d'influenza. Dopo l'azione russa per la Bessarabia e la Bucovina è stata richiamata l'attenzione dei magiari sulla intempestività di un'azione violenta nei riguardi della Romania.

« La visita in Germania degli uomini di Stato romeni — continua il *Vreme* — dimostra che il regolamento delle questioni dell'Europa sud-orientale è attuale. Berlino desidera conoscere il punto di vista romeno, dopo di che si arriverà alla soluzione definitiva delle controversie ungaro-romene e bulgaro-romene ».

Lo stesso *Vreme* segnala da Istanbul una intensa ripresa dell'attività diplomatica, la quale sarebbe in relazione non soltanto con i rapporti turco-sovietici, bensì con tutta la situazione della penisola balcanica. « In realtà — dice il giornale — è stata già fissata la base sulla quale agiranno i rapporti turco-russi, rapporti che avranno il carattere di un'alleanza. In circoli bene informati — conclude il giornale — si afferma che verrà fatto un passo a Sofia affinchè la Bulgaria accetti di aderire a questo nuovo sistema diplomatico, naturalmente però dopo la liquidazione del problema delle rivendicazioni ».

A. R.

L'annuncio del viaggio di Filov e Popof

Berlino, 23 luglio.

Il *D.N.B.* informa che il primo ministro bulgaro Filov e il ministro degli esteri Popof giungeranno verso la fine della corrente settimana in Germania dietro invito del Governo del Reich per una breve visita. L'agenzia ufficiosa aggiunge che nel corso della settimana arriveranno in Germania, per una visita, anche il primo ministro romeno Gigurtu e il ministro degli esteri Manoilescu.

(Stefani).

Il richiamo da Londra del Ministro romeno

Bucarest, 23 luglio.

Con provvedimento odierno il Governo romeno ha richiamato il suo Ministro a Londra signor Tilea. Nei circoli politici si afferma che tale richiesta è da mettersi in diretta relazione con l'atteggiamento ostile assunto negli ultimi tempi dalla Legazione di Gran Bretagna a Bucarest.

(Stefani)

L'Argentina diffida della Conferenza dell'Avana

Buenos Ayres, 23 luglio.

Negli ambienti politici si fa rimarcare soprattutto la parola di Melo, capo della delegazione argentina all'Avana, che soltanto la volontà libera di ogni popolo può decidere le sorti delle nazioni. Sotto questa impressione il corrispondente speciale della *Presse* alla conferenza vede già ora la difficoltà principale nel fatto di far concordare le opinioni di Washington con quelle dell'Argentina. Melo si è espresso con una tale prudenza che l'atteggiamento dell'Argentina è rimasto ancora ignoto. Le *Noticias graficas* giudicano la conferenza in una maniera ancora più pessimista. Il giornale fa il parallelo fra la conferenza e la Società delle Nazioni che si è egualmente spossata in sterili discussioni. L'America nè dal punto di vista demografico nè dal punto di vista economico è un'unità. Con armamenti giganteschi, con flotte ed aeroplani non si potranno dominare i problemi economici.

Le isole Aland sgomberate dalla Finlandia

Helsinki, 12 luglio.

Un comunicato ufficiale pubblicato dal Governo finnico informa che si è iniziato il ritiro delle truppe finlandesi di guarnigione nelle Aland e che il primo trasporto di truppe ha già lasciato le isole. Si ricorderà che l'Unione Sovietica ha consigliato, qualche tempo addietro, al Governo di Helsinki che le isole Aland dovrebbero essere nuovamente demilitarizzate.

Si ricorderà pure che la demilitarizzazione delle isole Aland fu ordinata dal verdetto di arbitrato emesso dalla Lega delle Nazioni nel 1921, e tali esse rimasero sino al 1939, quando la demilitarizzazione di tali isole venne parzialmente abolita in seguito all'accordo fra la Finlandia e la Svezia.

L'assassino di Sciahbandar arrestato alla frontiera palestinese

Budapest, 23 luglio.

Alla frontiera fra la Siria e la Palestina è stato arrestato l'assassino del capo nazionalista siriano dottor Ali Sciahbandar. Un telegramma da Istanbul dice trattarsi di un siriano di circa venti anni, dal nome di Assasaa, che nell'attesa di una occasione favorevole per passare la frontiera era nascosto in un granaio; al momento dell'arresto aveva in tasca una rivoltella con 14 colpi. Interrogato ha subito detto che per farlo fuggire erano state messe a sua disposizione 200 sterline oro; però finora non ha voluto rivelare chi abbia dato a lui l'incarico di uccidere Sciahbandar.

Un soldato tedesco, assistito da un poliziotto francese, controlla la distribuzione gratuita di viveri alla popolazione di Zolin.

Londra punta sui morti

Benes e Tafari rispolverati da Churchill -- Vertiginosi aumenti delle tasse approvati ai Comuni

S. Sebastiano, 23 luglio.

Si ha da Londra che nella sua qualità di Ministro della Guerra Eden ha comunicato oggi alla Camera dei Comuni che finora sono stati reclutati 1 milione e 300 mila uomini per il corpo di volontari adibito alla difesa locale, ma ha aggiunto che questo corpo volontario che avrà la designazione ufficiale di « guardia metropolitana » manca per ora del necessario equipaggiamento. Il reclutamento verrà quindi sospeso in attesa che possano intanto essere equipaggiate le reclute già arruolate.

In [illegible] ha informato ancora Eden — è a buon punto la riorganizzazione di varie unità ceko-norvegesi-olandesi-polacche e il Governo britannico apprezza molto l'aiuto che queste unità potranno dare. Verrà inoltre liberata una parte degli stranieri internati i quali saranno arruolati in un corpo ausiliario speciale. Circa i preparativi per la difesa del paese il ministro Eden, benchè premuto da numerose interrogazioni non ha dato alla Camera altri particolari.

E' stata quindi la volta di Churchill il quale aveva conferito nella mattinata con Benes, già presidente dell'ex Repubblica cekoslovacca. La Camera si aspettava evidentemente che il Primo Ministro desse sull'andamento dell'organizzazione della difesa qualche informazione più rassicurante della confessione di impreparazione fatta da Eden. Churchill invece si è limitato ad annunciare che il Governo britannico in data 21 luglio ha riconosciuto ufficialmente il Governo provvisorio cekoslovacco testè ricostituito. Un deputato ha tentato di ricondurre il Primo Ministro sul terreno della realtà invitandolo a tener presente il pericolo di incursioni aeree su Londra e a dare pubblico preavviso che, se queste incursioni avverranno, gli inglesi a titolo di rappresaglia bombarderanno Berlino e Roma. Churchill ha risposto seccamente che per vincere la guerra bisogna occuparsi di ben altre questioni e che in ogni caso sarebbe inopportuno dare preavvisi al nemico.

Il terzo bilancio di guerra presentato oggi ai Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere infligge ai contribuenti inglesi nuovi e pesantissimi gravami tributari. La aliquota della tassa sul reddito viene aumentata da 7 scellini e mezzo a 8 e mezzo per sterlina, ossia dal 37 e mezzo al 42 e mezzo per cento del reddito accertato; non solo, ma la forte riduzione finora accordata ai piccoli redditi di non oltre 160 sterline all'anno viene ora scemata della metà, cosicchè l'aliquota sui piccoli redditi sarà del 5 per cento per sterlina ossia del 20 per cento sul reddito globale.

La sopratassa sui grossi redditi viene pure aumentata a tal segno che l'aliquota della sopratassa sui redditi di oltre 20 mila sterline all'anno aggiunta all'aliquota della tassa sommerà per la parte eccedente le 20 mila sterline a 13 scellini per sterlina ossia al 65 per cento. Anche la tassa sulla proprietà viene aumentata del dieci per cento insieme alle imposte sulla birra, sul tabacco, sul vino, sugli spettacoli e viene inoltre istituita la nuova tassa sulle vendite.

Da tutto ciò, ha detto il Ministro, riceveremo un introito addizionale di circa 86 milioni di sterline da oggi al 31 marzo 1941 ma occorre ben altro per far fronte alle spese le quali erano salite in giugno a 50 milioni di sterline la settimana e hanno raggiunto da un mese in qua il totale di 57 milioni di sterline la settimana e prima della fine dell'anno potranno ancora aumentare.

Si ha pure da Londra che quei giornali pubblicano un messaggio di Tafari alla stampa britannica nel quale si afferma che l'Italia, nel dichiarare la guerra, ha firmato la sua condanna e ha offerto agli abissini l'opportunità di riconquistare la libertà e l'indipendenza.

(Stefani)

Il potentissimo impero britannico, che, fino a qualche mese fa, claryiva e dettava a sinistra ga-

Malumore a Londra
per la decisione degli Stati baltici

S. Sebastiano, 23 luglio.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia *Reuter*, commentando la decisione degli Stati baltici di incorporarsi all'Unione Sovietica, scrive che nei circoli autorizzati di Londra nell'osservare che le istituzioni degli Stati baltici sono state introdotte sotto l'influenza della Russia sovietica e che questi Stati hanno sacrificato la loro indipendenza, si dichiara che il Governo britannico è sempre stato vivamente interessato all'indipendenza degli Stati baltici e che la decisione da essi presa deve essere considerata come particolarmente deplorevole.

Pel rimpatrio dei tedeschi
dalla Bessarabia e dalla Bucovina

Mosca, 23 luglio.

E' giunta a Mosca una commissione tedesca che tratterà con le competenti autorità sovietiche il problema del rimpatrio dei tedeschi viventi nella Bessarabia e nella Bucovina settentrionale recentemente annesse all'U.R.S.S.

La duplice impresa
dell'eroico sommergibile «M» nel racconto di un marinaio

Brescia, 23 luglio.

E' stata narrata la duplice gloriosa gesta del nostro sommergibile « M », il quale ha affondato un cacciatorpediniere ed un sottomarino inglesi. Ora il marinaio bresciano Giulio Baratto, cannoniere armaiolo a bordo dell'« M », in licenza presso la famiglia, ha descritto con parole semplici e schiette i momenti emozionantissimi della eroica impresa.

L'« M » navigava da alcuni giorni al largo di X., allorchè l'ufficiale di guardia, il sommergibile essendo in emersione, scorgeva da lontano sagome indistinte di unità nemiche, che furono individuate per una formazione di cacciatorpediniere. Pronto fu l'ordine del comandante: gettare il sommergibile in direzione dei cacciatorpediniere nemici, lanciare il siluro, poi fulminea manovra di immersione. L'esecuzione dell'ordine fu immediata e perfetta.

« Dal fondo dell'abisso marino — narra Baratto — udimmo una enorme esplosione: un cacciatorpediniere era stato colpito. L'equipaggio intonò subito le canzoni di guerra, in segno di giubilo. Per tre giorni, con lancio di bombe di profondità, i cacciatorpediniere nemici scandagliarono invano il mare, alla ricerca del nostro temerario sommergibile ».

Pari per rapidità e successo fu la seconda impresa, quella che ha fruttato il siluramento del sommergibile nemico. Il Baratto era di servizio sulla plancia dell'« M », che navigava alla superficie, quando avvistò all'orizzonte un cacciatorpediniere inglese, in direzione di poppa. Sarebbe stato facile — osserva Baratto — drizzare il sommergibile contro il cacciatorpediniere, entrambi colpiti alla sommergibile contro il cacciatorpediniere, entrambi colpiti alla sommergibile contro il cacciatorpediniere, entrambi colpiti alla